

PURCELL & HÄNDEL: THE FOOD OF LOVE

MICHAEL CHANCE *controttenore*
FRANCISKA DUKEL *soprano*

JOHANNES BOER *viola da gamba*
LORENZO FEDER *clavicembalo*

Con il patrocinio dell'Ambasciata del Regno dei Paesi Bassi



Ambassade van het
Koninkrijk der Nederlanden



Kc Koninklijk
Conservatorium
Royal Conservatoire

HENRY PURCELL (1659-1695)

Music for a while da *Oedipus, King of Thebes*, Z 583 (John Dryden, 1692)

Sound the Trumpet da *Come, Ye sons of art*, Z 323

Strike the Viol da *Come Ye sons of art*, Z 323

My dearest, my fairest, Z 585

If Music be the Food of Love, Z 379b (parzialm. tratto da Shakespeare, *Twelfth Night*, 1601)

O dive custos Auriacae Domus (*Elegy on the Death of Queen Mary*), Z 504

An Evening Hymn, Z 193, da *Harmonia Sacra*, vol. I (1688)

GEORG FRIEDRICH HÄNDEL (1685-1759)

Thou fair inhabitant of Nile (recit.) - *Welcome as the dawn of day* (duetto) da *Solomon*, HWV 67

Io t'abbraccio da *Rodelinda, regina de' Longobardi*, HWV 19

Caro, Bella! da *Giulio Cesare in Egitto*, HWV 17

Duello Amoros (*Amarilli vezzosa*): *Sì, sì, lasciami, ingrata* - *Su, su, restati in pace*, HWV 82

Sound the trumpet till around

from *Come Ye Sons of Art*
(Nahum Tate 1652-1715)

Sound the trumpet till around
You make the listening shores rebound.
On the sprightly oboe play.
All the instruments of joy
That skilful numbers can employ
To celebrate the glory of this day.

*Suoni la tromba in ogni dove,
Fate risuonare il suo squillo fino alle terre
straniere in ascolto.
Suonate con gioia l'oboe!
Suoniamo in festa tutti gli strumenti
Che le nostre schiere conoscono,
Per celebrare la gloria di questo giorno.*

Strike the Viol

Strike the Viol, touch the Lute;
Wake the Harp, inspire the Flute:
Sing your Patronesse's Praise,
Sing, in cheerful and harmonious Lays.

*Suonate la viola, pizzicate il liuto,
Risvegliate l'arpa, soffiate nel flauto:
Cantate le lodi della vostra Protettrice,
Con inni gioiosi e armoniosi.*

Music for a while

From *Oedipus* (John Dryden)

Music for a while
Shall all your cares beguile:
Wond'ring how your pains were eas'd
And disdain to be pleas'd,
Till Alecto free the dead
From their eternal bands,
Till the snakes drop from her head,
And the whip from out her hands.

*La musica, anche per un momento solo,
Può allontanare tutte le preoccupazioni:
Vi stupirete di quanto i vostri dolori sembrano
poca cosa,
E tutti i desideri siano soddisfatti,*

*Tanto che Aletto libererà i morti
Dagli eterni vincoli,
I serpenti cadranno dalla sua testa
E la frusta le sfuggirà di mano.*

My dearest, my fairest

My dearest, my fairest,
I languish for you.
Thy kindness has won me,
Thy charm has undone me,
I ne'er, no, ne'er shall be free.
I faint with the pleasure I fain would repeat,
Ah why are love's raptures so short and so
sweet?
Thus pressing and kissing, fresh joys we'll
pursue
And ever be happy and ever be true.
But alas, should you change...
Ah, tell me not so
No never my dearest
No never my fairest
No, no, my dearest (my fairest) no, no.

*Mia caro, mia bella,
languo per te.
La tua soavità e il tuo fascino
mi hanno vinto,
e non ne sarò mai libero.
Vengo meno nel deliquio e vorrei venir meno
ancora:
perché le estasi d'amore sono così brevi e dolci?
Così, stringendoci e baciandoci, inseguiremo
nuove gioie
e saremo per sempre felici e sinceri.
Ma ahimè, se tu dovessi cambiare...
No, non dirlo mai,
non dirlo mai mio caro,
mai, mia bella, no, no.*

If music be the food of love*

If music be the food of love,
Sing on till I am fill'd with joy;
For then my list'ning soul you move
To pleasures that can never cloy.
Your eyes, your mien, your tongue declare
That you are music ev'rywhere.

Pleasures invade both eye and ear,
So fierce the transports are, they wound,
And all my senses feasted are,
Tho' yet the treat is only sound,
Sure I must perish by your charms,
Unless you save me in your arms.

*Se la musica fosse il cibo dell'amore
Canterei fino ad essere colmo di gioia;
poiché tu, musica, porti la mia anima in ascolto
verso piaceri che mai mi sazieranno.*

*I tuoi occhi, il tuo volto, la tua lingua mi dicono
Che sei musica ovunque.*

*Il piacere colma occhi e orecchie,
Le passioni sono così potenti da ferire,
E tutti i miei sensi sono in festa,
Il semplice suono è vero piacere;
Morirei sicuramente per il tuo fascino,
A meno che tu non mi prenda fra le braccia.*

[Per confronto:

From Shakespeare's *Twelfth Night*, 1601:
DUKE ORSINO:

«If music be the food of love, play on;
Give me excess of it, that, surfeiting,
The appetite may sicken, and so die.
That strain again! it had a dying fall:
O, it came o'er my ear like the sweet sound,
That breathes upon a bank of violets,
Stealing and giving odour! Enough; no more:
'Tis not so sweet now as it was before.
O spirit of love! how quick and fresh art thou,
That, notwithstanding thy capacity
Receiveth as the sea, nought enters there,
Of what validity and pitch so'er,
But falls into abatement and low price,
Even in a minute: so full of shapes is fancy
That it alone is high fantastical».

Shakespeare *La dodicesima notte*, 1601:
DUCA ORSIN:

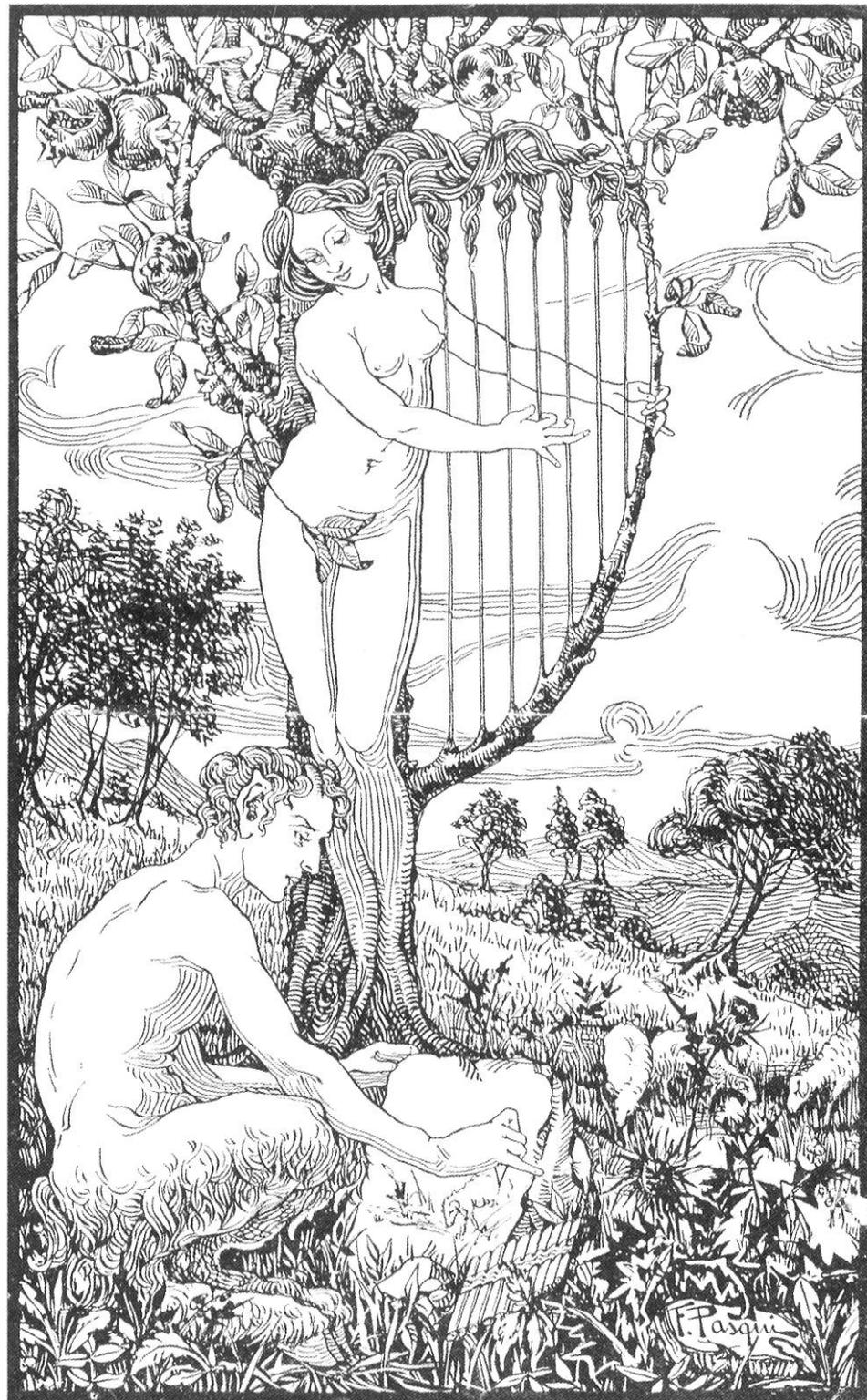
«Se la musica è il cibo dell'amore, suonate
ancora, datemi musica in eccesso,
così che, sazio, l'appetito possa
ammalarsi e morire. Di nuovo quella melodia!
Aveva una cadenza di morte. Oh!
Mi giungeva all'orecchio come la dolce brezza
che spira da un banco di viole, rubando
e diffondendo il profumo attorno. Basta così!
Ora non è dolce come prima.
O spirito dell'amore, come sei avido
e vivace: e sebbene la tua capacità

*eguali quella del mare, nulla entra in te
che, per quanto potente e sublime,
non si degradi e non diventi vile
in un solo minuto. L'amore
è così multiforme che esso stesso
ed esso soltanto è pura immaginazione.»]*

O Dive custos Auriacae Domus (Elegia per
la morte della regina Mary)
Henry Parker (1604-1652)

O Dive custos Auriacae Domus
Et spes labantis certior imperi;
Orebus adversis vocande,
O superum, o superum decus in secundis!
Seu te fluentem pronus ad Isida
In vota fervens, in vota fervens Oxonidum
chorus,
Seu te precantur, quos remoti
Unda lavat properata Cami,
Descende, descende coelo non ita creditas,
Visurus, visurus aedes praesidiis tuis,
Descende, descende visurus penates,
Penates Caesaris, et, et penetrati sacrum.
Maria musis flebilis occidit,
Maria gentis deliciae breves,
Maria, Maria occidit,
O flete Mariam, o flete Mariam,
Flete Mariam, o flete Camoenae,
O flete Divae! Flete dea moriente.

*O Dio, guardiano della Casa degli Orange,
E certa speranza di un potere che ora vacilla,
A te, cui lamentiamo le nostre sfortune,
Gloria nella prosperità,
A te il devoto coro di Oxford, sul fiume Isis,
affida i propri voti,
e prega per coloro che lontano
si bagnano nelle rapide acque del fiume Cam:
Discendi dal regno dei cieli,
Visita il palazzo ora vacante,
Vieni nel tempio della nostra Regina,
E visitane le sacre camere.
Maria, così giovane, sta morendo,
Muore colei tanto amata dal suo popolo;
Piangete Maria,
Piangete Maria, o Muse!
Piangete dee, piangete la dea che muore!*



Le arti belle, Archivio Grafico Formiggini, Modena, Biblioteca Estense Universitaria

An evening Hymn

Dr. William Fuller, Lord-Bishop of Lincoln
(1608-1675)

Now, now that the sun hath veil'd his light
And bid the world goodnight;
To the soft bed my body I dispose,
But where shall my soul repose?
Dear, dear God, even in Thy arms,
And can there be any so sweet security!
Then to thy rest, O my soul!
And singing, praise the mercy
That prolongs thy days.
Hallelujah!

*Ora che il sole ha velato la sua luce
E augura al mondo una notte felice,
Abbandono il mio corpo sul soffice giaciglio,
Ma dove riposerà la mia anima?
Caro, caro Dio, perfino nelle tue braccia
Non provo un così dolce senso di sicurezza!
Riposa, anima mia!
E, cantando, prega per la grazia
Che prolunga i tuoi giorni.
Alleluia!*

Thou fair inhabitant of Nile – Welcome as the dawn of the day

Recitative

SOLOMON
Thou fair inhabitant of Nile,
Rejoice thy lover with a smile!

QUEEN
O monarch, with each virtue bless'd,
The brightest star that gilds the east:
No joy I know beneath the sun,
But what's compris'd in SOLOMON.
With thee, how quickly fled the winter's
night,
And short is summer's length of light.

Duet

QUEEN
Welcome as the dawn of day
To the pilgrim on his way,

Whom the darkness caus'd to stray,
Is my lovely king to me.

Recitativo

SALOMONE
*Tu, bella figlia del Nilo,
accogli il tuo amato con un sorriso di gioia!*

REGINA
*O mio sovrano, benedetto per tutte le tue virtù,
stella più luminosa di tutto l'Oriente:
sotto il sole non conosco altra gioia
se non Salomone.
Come è breve la notte invernale, con te,
e come sembra breve la luce estiva!*

Duetto

REGINA
*Il mio re
è come l'alba del giorno,
benvenuta per il pellegrino in cammino
che potrebbe perdersi nell'oscurità.*

Io t'abbraccio

Duetto di Rodelinda e Bertarido

Io t'abbraccio
E più che morte, aspro e forte,
è pel cor mio questo addio,
che il tuo sen dal mio divide.
Ah mia vita,
ah mio tesoro, se non moro,
è più tiranno quell'affanno,
che dà morte, e non uccide.
Io t'abbraccio... etc.

CLEOPATRA
Caro!

CESARE
Bella!

CLEOPATRA e CESARE
Più amabile beltà
mai non si troverà
del tuo bel volto.
In te/In me non splenderà

né amor né fedeltà
da te/da me disciolto.

Duello amoroso (Amarilli vezzosa)

XI. Aria a due voci con Ritornello

Daliso

Sì, si lasciami, ingrata,
ma pria rendimi il cor.
Sei tu selce spietata,
priva di senso e ardor.

XII. Arioso

Amarilli

Su, su, restati in pace
Né più chiedermi Amor;
No, non hai tu la face
Per accender ardor.

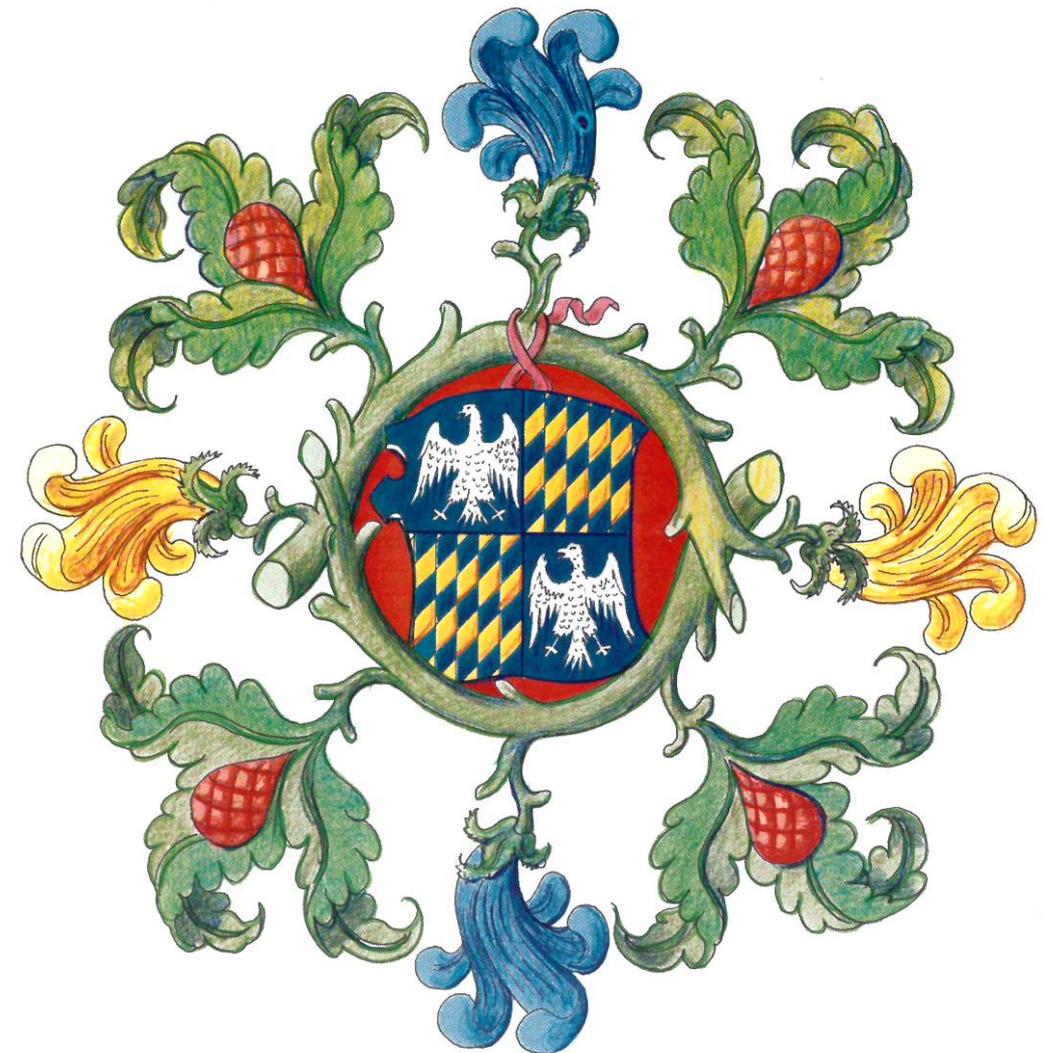
XXVIII. Duetto

Daliso

Sì, Sì, etc.

Amarilli

Su. Su, etc.



Stemma dei Contrari con aquila estense e fusato oro e azzurro Contrari, Vignola, Rocca

THE FOOD OF LOVE

Henry Purcell (Westminster?, London, 1659 – *ivi*, 1695) viene non a torto definito da Henry Playford come un vero e proprio genio tanto nell'esprimere in musica gli affetti contenuti nel testo letterario, quanto nel saper *muovere* le passioni degli ascoltatori tramite i mezzi armonici. Già corista in gioventù presso la *Chapel Royal* fino al 1673, nel 1677 il compositore prende il posto di Matthew Locke tra i violinisti di corte. Il suo stretto rapporto con l'ambiente cortigiano è destinato a proseguire: nel 1680 Purcell compone la sua prima opera profana di rilievo in onore di re Charles II, e negli anni successivi è attestata, grazie alla preziosa testimonianza di alcuni manoscritti superstiti, una considerevole produzione di *anthems*, odi e *songs* ad uso delle attività musicali di corte. L'esilio del monarca seguente, James II (1688), sembra porre fine al rapporto professionale pressoché esclusivo che il compositore aveva stretto con l'ambiente di corte, spingendolo ad esplorare fra gli altri il versante del teatro musicale; pur tuttavia Purcell continuerà a comporre per i regnanti, e in particolare per Mary II, dedicandole la celebre ghirlanda *Come, ye Sons of Art* per festeggiarne il trentaduesimo compleanno (1694). Strutturata alternando – dopo un'articolata *ouverture* – quattro minuetti e tre *grounds*, l'opera prevede brani a una e due voci su basso continuo e vari organici strumentali, nonché cori a quattro parti; il duetto *Sound the trumpet* è di particolare interesse, poiché sono proprio le voci – e non gli strumenti – a riprodurre e imitare lo stile tipico della scrittura per trombe, procedendo per intervalli paralleli, intonando i caratteristici salti melodici delle tube e inseguendosi vicendevolmente in brevi incisi imitativi. In *Strike the viol*, anch'esso dedicato a tematiche musicali, Purcell giustappone la voce solista ad un basso strumentale impegnato senza requie nella riproposizione di moduli melodici ricorrenti; i due flauti 'punteggiano' infine il raffinato tessuto musicale con un motivo omoritmico, al contempo semplice ed essenziale. Purcell

ricevette l'incarico di comporre opere musicali anche in occasione del funerale della regina Mary, tenutosi il 5 marzo 1695, pochi mesi prima della scomparsa del compositore stesso; fra queste vi è il duetto *O dive custos Auriacae domus*, i cui versi di Henry Parker citano direttamente la casata degli Orange e richiamano, tramite l'impiego del latino e di immagini attinte dalla classicità, un clima austero e intriso di sacralità; la musica, ovviamente, concorre a rafforzare con i propri mezzi il commosso senso di lutto, ricorrendo a dolenti passi cromatici soprattutto nella sezione finale. L'intensa *Music for while*, tra le opere più celebri del compositore, è tratta dalle musiche di scena per la tragedia *Oedipus, King of Thebes*, su libretto di John Dryden e Nathaniel Lee (1692). Il brano è basato su di un *ground*, ovvero un modulo ritmico-melodico per il basso che verrà reiterato in maniera identica, *ostinatamente* e con lievissime variazioni, per tutto l'arco della composizione; introdotto nelle battute di apertura prima dell'attacco della voce solista, il modulo mostra alcune alterazioni cromatiche, poi contrappuntate alle veloci e aggraziate figure ornamentali del canto. In coincidenza del termine *drop* – riferito ai serpenti che cadono dalla testa di Aletto – Purcell impiega inoltre una 'pittura musicale' di grande effetto, costituita da brevi crome discendenti separate da pause, quasi a mimare una sorta di 'gocciolio' insistente. *If music be the food of love*, anch'essa dedicata allo straordinario potere incantatorio e consolatorio dell'*ars musica*, intona i versi di Henry Heveningham; se il primo verso dell'opera è in effetti tratto da *La dodicesima notte* di Shakespeare, il resto della composizione – pur riprendendone parzialmente immagini e tematiche – è originale e si sviluppa diversamente; Purcell compose inoltre ben tre versioni differenti del testo, tutte per voce e basso continuo. Ancora una volta, grande rilievo è dato alla valorizzazione dei termini poetici centrali mediante la scrittura musicale: le parole *pleasures*, *move* e soprattutto *music* vengono così significativamente amplificate mediante

agili volate di note velocissime, mentre altrove è il basso, quando la voce esegue brevi fermate, a esprimersi con rapide scale di semicrome. Quanto a *My dearest, my fairest*, questo duetto è stato attribuito alla penna di Daniel Purcell, fratello del compositore; le voci dei due amanti si rincorrono e si rispondono a vicenda tramite l'imitazione del materiale melodico; il cromatismo sottolinea con successo il deliquio amoroso (*I faint with the pleasure*), mentre nelle battute finali entrambe le voci concordano con risolte scale discendenti la promessa di non mutare se stessi e il proprio amore. Il sereno *An evening Hymn* (*Now that the sun hath veiled his light*), che apre l'antologia pubblicata da Henry Playford con il titolo *Harmonia sacra* (1688), intona i versi di William Fuller; anche in questo caso si tratta di un *ground*, poiché il basso è impegnato nella riproposizione ostinata di un unico modulo, invariabile per ritmo e intervalli melodici, nonostante venga occasionalmente trasposto nella parte centrale dell'inno. L'incessante e ipnotico ritorno del *ground* di fondo accompagna l'ascoltatore nella serenità dell'abbraccio notturno, mentre la voce solista indugia in raffinati melismi nell'intonare le parole *singing* e, soprattutto, *l'Alleluia* conclusivo, quasi uno *iubilus* mutuato dalle antiche consuetudini del canto gregoriano. Com'è noto, Georg Friedrich Händel (Halle, 1685 – London, 1759) ebbe natali in terra tedesca, ma gran parte della sua produzione è legata alla terra d'Inghilterra; in questo senso è possibile individuare l'importante *fil rouge* che sottende il programma proposto questa sera, poiché l'arrivo di Händel a Londra (autunno 1710) avviene in una temperie culturale appena successiva agli anni in cui visse Purcell, ed echi della produzione di quest'ultimo e dei suoi successori sono ben visibili anche in alcuni *anthems* e *canticles* del grande autore di Halle. Fu proprio Haendel, una volta giunto a Londra, a 'sintetizzare' la forma dell'*oratorio* inglese, riunificando – in un genere fino ad allora sconosciuto al pubblico anglosassone – l'*oratorio* in volgare e l'*opera seria* di matrice italiana, l'*oratorio*

protestante, l'*opera francese*, e infine i dialoghi sacri, i *masques* e gli *anthems* della tradizione locale; tra le varie differenze riscontrabili rispetto all'*oratorio italiano*, la forma haendeliana prevede una divisione in tre atti e un ruolo di grande rilievo per il coro. Il duetto *Welcome as the dawn of day* (preceduto dal recitativo *Thou fair inhabitant of Nile*) è tratto da *Solomon*, oratorio composto da Händel nel 1748 ma eseguito per la prima volta nell'anno successivo; i duetti *Io t'abbraccio* e *Caro, Bella* sono invece estratti rispettivamente dalle opere *Rodelinda, regina de' Longobardi* (1725) e *Giulio Cesare in Egitto* (1724). Infine, il cosiddetto *Duello amoroso* HWV 82 è un esempio di cantata pastorale, dedicata al tema del corteggiamento fra il pastore Daliso e la ritrosa ninfa Amarilli; l'*opera* risale forse al 1708 (l'ipotesi viene formulata sulla base di un pagamento ad un copista, datato 28 agosto 1708), ed è costituita da una successione alternata di arie e recitativi, conclusa dal duetto *Si, si, lasciami, ingrata – Su, su, restati in pace*.

Silvia Perucchetti

MICHAEL CHANCE

Michael Chance è considerato a livello internazionale uno dei più importanti interpreti nella tessitura di contralto maschile in tutti i repertori della musica classica, e la sua attività spazia dall'*opera*, ai concerti, alle incisioni. "Nonostante i giovani controtenori di fama siano oggi numerosi, nessuno di questi ha ancora eguagliato l'intelligenza esecutiva e le supreme capacità di Chance nel penetrare a fondo la lingua inglese." *The Guardian*. Dopo la laurea presso il King's College di Cambridge, Michael Chance ha intrapreso lo studio del canto con Rupert Bruce Lockhart. Il suo debutto in una produzione lirica avviene nell'ambito del *Buxton Festival* nel *Giasone* di Cavalli (diretto da Ronald Eyre), a cui seguono esibizioni a Lione, Colonia, e tre stagioni con la compagnia *Kent Opera*. In seguito si è esibito presso la Sidney Opera House, il Teatro Colon di Buenos Aires, il teatro La Scala di Milano, a Firenze, New

York, Lisbona, Oviedo, Lipsia, Parigi, Bruxelles, Amsterdam, nonché presso il Covent Garden, Glyndebourne e con l'*English National Opera*. I ruoli sostenuti comprendono quelli principali in *Orfeo* (Gluck), *Giasone*, *Giustino*, *Rinaldo* e *Ascanio in Alba*, *Ottone* (*L'incoronazione di Poppea*), *Athamas* (*Semele*), *Andronico* (*Tamerlano*), *Oberon* (*A Midsummer Night's Dream*), *Tolomeo* (*Giulio Cesare*) e *Apollo* (*Death in Venice*). Ha inoltre interpretato ruoli concepiti specificamente per lui da Harrison Birtwistle, Judith Weir, Richard Rodney Bennett, Alexander Goehr, Tan Dun, Anthony Powers, John Tavener ed Elvis Costello. Le recenti apparizioni in festivals musicali comprendono Edimburgo, Aix-en-Provence, i BBC Proms di Londra, Salisburgo Monaco. La partecipazione a oratori e recitals ha portato Michael Chance ad esibirsi in sale concertistiche di tutto il mondo, tra cui si ricordano la Carnegie Hall, il Concertgebouw, il Musikverein, la Neue Gewandhaus e la Berlin Philharmonie con repertori vocali con il liuto dell'epoca elisabettiana a composizioni contemporanee commissionate per Michael Chance stesso. Ha partecipato a numerose registrazioni ricevendo un *Grammy Award* per la sua interpretazione nella *Semele* di Handel, per la Deutsche Grammophon. Ha collaborato spesso con John Eliot Gardiner, Trevor Pinnock, Franz Bruggen, Ton Koopman e Nicholas McGegan, con il consort di viole Fretwork. Tra gli impegni più recenti si segnalano: la *Passione secondo S. Giovanni* presso il *Salzburg Easter Festival* con Sir Simon Rattle e i Berliner Philharmoniker, con l'*Orchestra of the Age of Enlightenment*, il ruolo principale di *Solomon* con la *Mozarteum Orchester* e Ivor Bolton a Salisburgo e con la *Tafelmusik Baroque Orchestra* a Toronto, il ruolo principale di *Rinaldo* per l'*Opera Australia*, un recital con musiche di Purcell per l'*Innsbruck Festival* di musica antica, un recital con musiche di Purcell per l'*Innsbruck Festival* di musica antica, una serie di *masterclasses* per la *Britten-Pears School* di Aldeburgh, un concerto presso la Wigmore Hall con il *Purcell Quartet* e altri concerti con

l'*Academy of Ancient Music* e l'*Orchestra of Eighteenth Century* in Olanda.

FRANCISKA DUKEL

Dopo il diploma di Pianoforte, conseguito presso il Royal Conservatoire dell'Aia, Franciska Dukel ha iniziato la sua carriera come pianista solista e accompagnatrice. Al contempo ha studiato musicologia presso l'Università di Utrecht e canto presso il Conservatorio della stessa città. Nel 1990 ha debuttato come cantante con il Combattimento Consort, in una produzione dedicata a Monteverdi per l'*Holland Festival*; da allora ha mostrato le proprie doti vocali e l'ampia competenza stilistica con *ensembles* e orchestre note in tutto il mondo, nazionali e internazionali. Tra queste si annoverano il *Nieuw Ensemble*, la *Nieuw Sinfonietta Amsterdam*, l'*Ebonyband*, la *Musikfabrik NRW*, l'*Orchestre de Chambre de Geneve*, la *Dutch Broadcasting Philharmonic Orchestra* e la *Rotterdam Philharmonic Orchestra*. Ricercata anche in campo didattico, dal 2001 al 2006 è stata la principale insegnante di canto presso il Conservatorio di Amsterdam. Franciska Dukel ha inciso numerosi CD, tra cui si ricordano l'esecuzione delle cantate di Buxtehude con l'ensemble *Anima Eterna* diretto da Jos van Immerseel (CCS 7895), un CD con opere di Schulhoff (Edison Prize) diretto da Herner Herbers (CCS 9997), e un'altra incisione contenente le opere di Buyanovsky (*Russian Music for Horn*, WMM 500.036). In numerosi concerti ha dimostrato inoltre una particolare affinità con il repertorio contemporaneo, esibendosi con *ensembles* celebri e specializzati in questi repertori, come il *Nieuw Ensemble* e il tedesco *Musikfabrik NRW*; con quest'ultimo *ensemble* ha eseguito *Voices* di Hans Werner Henze presso la Komische Oper Berlin, alla presenza del compositore stesso. Nei suoi *recitals* Franciska Dukel ama mescolare il repertorio vocale tradizionale con quello contemporaneo, e ha ricevuto molteplici apprezzamenti per la sua espressività interpretativa. Ha interpretato numerosi ruoli operistici con direttori come Valery Gergiev, Hartmut Haenchen, Simon Rattle

ed Ed Spanjaard; tra i ruoli sostenuti si ricordano *Dorabella*, *Musetta*, *Der Trommler* (*Der Kaiser von Atlantis*), *Mercedes* (*Carmen*) e l'*Enfant* (*L'enfant et les sortilèges*). Franciska Dukel è regolarmente ospite dei *Vara-matinée* (Amsterdam), partecipando ad opere di Donizetti e Janacek; ha inoltre dimostrato in tutto il mondo la sua predilezione per i repertori contemporanei interpretando i ruoli principali di opere di autori olandesi, tra cui *Een Ziel van Hout* di Robert Heppener (Holland Festival 1998) e *Creon* (2001) di Huub Kerstens. Negli anni più recenti si è dedicata a repertori più antichi e ad esecuzioni storicamente informate; tra queste si annoverano le arie composte da J. F. Reichardt e J. G. Naumann per la famosa diva Luisa Todi. Nel 2007, anno dedicato a Buxtehude, Franciska Dukel ha mostrato ancora una volta l'affinità con le opere del compositore in una serie di apprezzati concerti con *ensembles* e solisti di fama internazionale, tra cui Michael Chance. Nel 2008, anno dedicato a Olivier Messiaen, ha inoltre interpretato i suoi *Poèmes pour Mi* in varie occasioni, tra cui a Rotterdam, presso la sala De Doelen.

JOHANNES BOER

Ha studiato Viola da Gamba con Wieland Kuijken presso il Royal Conservatoire dell'Aia, e Musicologia presso l'Università di Utrecht. Nel 1985 ha fondato l'*ensemble* di viole *The Royal Consort*, e si è esibito in festivals in tutta Europa collaborando con cantanti solisti del calibro di Peter Kooy, Kai Wessel e David Cordier; *The Royal Consort* ha inciso alcuni degli *highlights* tratti da repertori vocali e per *consort* di viole per la Globe Records. Johannes Boer si è inoltre esibito con *ensembles* come Concerto Vocale (diretto da René Jacobs), Cantus Cöln, Nederlandse Bachvereniging e Capella Figuralis (dirette da Jos van Veldhoven), Musica Amphion, Amsterdam Baroque Orchestra (diretta da Ton Koopman) e l'ensemble *Anima Eterna* diretto da Jos van Immerseel (con cui ha inciso le cantate di Dietrich Buxtehude per la Channel Classics, CD CCS7895-1). Fino al 1993 è stato membro

dell'Huelgas Ensemble, con cui ha inciso quattro CD per la Sony Classical dedicati ai repertori rinascimentali. Come solista ha eseguito le arie dalle *Passioni* di Johann Sebastian Bach in numerose occasioni (Zagabria, Bonn e con la Concertgebouwkamerorkest del Concertgebouw di Amsterdam), utilizzando strumenti antichi e moderni. Nel 1999 ha fondato Uitnemen Kabinet, con cui ha eseguito parte dei repertori solistici olandesi secenteschi per viola da gamba. Come musicologo Johannes Boer ha pubblicato numerosi saggi riguardanti diversi argomenti; nel 1991 è stato curatore della pubblicazione degli atti del convegno internazionale "Stimu" dedicato alla viola da gamba. Dieci anni più tardi è divenuto organizzatore dei convegni internazionali collaterali all'Utrecht Early Music Festival. Nel 2006 Johannes Boer è stato nominato a capo del Dipartimento di Musica Antica del Royal Conservatoire dell'Aia, una delle istituzioni più importanti al mondo in questo campo; in tale ruolo ha creato l'*Haendel Festival Year 2009* dell'Aia, organizzando produzioni concertistiche di grande rilievo.

LORENZO FEDER

Nato nel 1980 a Schio, inizia a studiare pianoforte sotto la guida del prof. Renato Maioli, diplomandosi nel 2000. In seguito si dedica allo studio del clavicembalo con Patrizia Marisaldi presso il conservatorio "A. Pedrollo" di Vicenza, diplomandosi nel 2004. Lorenzo Feder ha suonato in Italia e all'estero come solista e come continuista al clavicembalo e all'organo con *ensembles* specializzati nell'esecuzione della musica antica con strumenti originali, collaborando con A. Rasi (Il Tempio Armonico), F. Missaggia (I Musicali Affetti), E. Kirkby, F. Theuns, M. Huggett, G. Banditelli, S. Bagliano. Ha inciso per Dynamic, per la radio olandese e per la radio messicana. Vincitore di una borsa di studio del governo olandese, si sta perfezionando al Conservatorio Reale dell'Aja con Ton Koopman, Tini Mathot e Patrick Ayrton.

Martedì 3 novembre, Modena, Teatro Comunale L. Pavarotti ore 20.30

AGRIPPINA DI GEORG FRIEDRICH HÄNDEL

Dramma per musica in tre atti
Libretto di Vincenzo Grimani

Prima rappresentazione
Venezia, Teatro San Giovanni Crisostomo 26 dicembre 1709

ORCHESTRA E SOLISTI DEL CONSERVATORIO REALE DELL'AJA

HERNAN SCHVARTZMAN *direzione*

FLORIS VISSER *regia*

progetto di MICHAEL CHANCE

nuovo allestimento

*Produzione del Koninklijk Conservatorium Den Haag (Conservatorio Reale dell'Aja)
Con il patrocinio dell'Ambasciata del Regno dei Paesi Bassi*

UNICA DATA ITALIANA



Ambassade van het

Koninkrijk der Nederlanden



Kc Koninklijk
Conservatorium
Royal Conservatoire

FLORIS VISSER *regia*

OLGA PASSCHIER *assistente alla regia*

FER SMIDT *costumi*

JAN RUEDISUELI *trucco*

PREM SCHOLTE ALBERS *responsabile di scena*

MARJOLEIN MOLL *assistente di scena*

LAVINIA BERTOTTI *preparazione linguistica*

MYLÈNE SIEGERS *fotografia*

BENNO HOOGEVELD *produttore esecutivo*

ALICE GUBLER *responsabile di produzione*

JOHANNES BOER *coordinamento generale*

progetto di MICHAEL CHANCE

Personaggi

Claudio, imperatore di Roma ACHIM HOFFMANN *basso*

Agrippina, sposa di Claudio AYLIN SEZER *soprano*

Nerone, figlio d'Agrippina RICCARDO STRANO *controtenore*

Poppea, amante segreta di Claudio STEPHANIE TRUE *soprano*

Ottone, amante di Poppea JAN KULLMAN *controtenore*

Pallante, patrizio spasimante di Agrippina DAVID GRECO *basso*

Narciso, patrizio spasimante di Agrippina SANTIAGO CUMPLIDO *controtenore*

Lesbo, servo di Claudio IASON MARMARAS *basso*

Amore IVAN SCHAUVLIEGE *danza*

Giunone OLGA PASSCHIER *mimo*

Orchestra

KAYO SAITO (*spalla*), ERIN CHEN, VERONIKA MANOVA
ENRIQUE GOMEZ CABRERO FERNANDEZ, MERITXELL TIANA ALSINA
EDUARDO SOLA CHAGAS LIMA, ANNEGRET HOFFMAN
TOMOE MIHARA, LUCA RIZZELLO *violini*

JOHN MA, DAVID ALONSO MOLINA, JAMES HEWITT
SANTIAGO RADRIGUEZ POZO *viola*

CAROLINE KANG, ANTON BABA, LIEF MOXON-EMRE *violoncelli*

TOMOKI SUMIYA, JUNG-HEE MOON *violoni*

ALLISON SMITH, ROBERT DE BREE *oboï*

GERGÖ FARKAS *fagotti*

ROBERT DE BREE, GRACE MILANDOU *flauti dolci*

GABOR HEGYI, NICHOLAS EMMERSON *trombe*

LORENZO FEDER, JORGE LOPEZ ESCRIBANO *clavicembali*

ROBERT CASES MARCOS, RAMOS GUTIERREZ GUZMAN *tiorbe*

REINHARD WILKENS *timpani*

HERNAN SCHVARTZMAN *direzione*

ATTO I

Agrippina, moglie dell'imperatore Claudio informa suo figlio Nerone che è giunto il momento per lui di ascendere al trono: ella gli mostra una lettera in cui si rivela che Claudio è caduto vittima di una tempesta mentre era in mare. Allora, senza rimandare, Agrippina – disposta a fare qualsiasi cosa per raggiungere i suoi scopi – manda a chiamare (ognuno inconsapevole dell'altro) due liberti Pallante e Narciso, delle quali passioni a lei rivolte Agrippina è ben conscia. Ad ognuno di loro ella confida la

notizia della morte di Claudio e chiede, in cambio del suo amore che essi partano per il Campidoglio per accogliere con entusiasmo Nerone come successore. Successivamente, quando il popolo viene convocato in Campidoglio, con l'annuncio di Agrippina della morte dell'imperatore, viene richiesto ai presenti di scegliere il suo successore; le voci di Pallante e Narciso vengono immediatamente levate a favore di Nerone come nuovo Cesare. Agrippina e Nerone sono sul punto di salire al trono quando Lesbo, servo di Claudio arriva

improvvisamente per annunciare che l'imperatore è sbarcato sano e salvo ad Anzio grazie all'aiuto del valoroso Ottone. Quest'ultimo raggiunge il Campidoglio e racconta ad Agrippina del suo tempestivo intervento, aggiungendo che Claudio, come ricompensa per averlo salvato, gli promette il trono. A questa notizia i quattro cospiratori rimangono esterrefatti ma in una conversazione privata Ottone confida ad Agrippina che egli ama Poppea molto più che il trono. Sapendo che anche Claudio ama Poppea, Agrippina escogita un nuovo piano che permetterà a suo figlio di prendere il potere. Si reca quindi a casa di Poppea e, essendosi rassicurata che Poppea ama Ottone, le dice che lui la ha tradita cedendola a Claudio per ottenere il trono. Agrippina suggerisce inoltre che per vendicarsi, Poppea dovrebbe ingelosire Claudio raccontandogli che Ottone, sostenuto dalla sua nuova carica, le ha ordinato di rifiutare Claudio e donarsi a lui; così facendo l'imperatore punirà Ottone togliendogli il trono. Poppea cade nella trappola e, all'arrivo di Claudio, segue il piano di Agrippina alla lettera ottenendo dall'imperatore tutto ciò che desidera.

ATTO II

Nel frattempo, in una strada di Roma vicina al palazzo imperiale, Pallante e Narciso, avendo scoperto che erano stati ingannati da Agrippina decidono di formare un'alleanza. Chi potrebbe arrivare se non Ottone, nervoso per la imminente incoronazione? Quando Cesare entra con la carrozza trionfale e acclamato dalla folla, Ottone si avvicina all'imperatore per ricordargli la propria promessa; ma quest'ultimo lo respinge brutalmente chiamandolo traditore. Costernato, Ottone si gira prima verso Agrippina per trovare supporto, poi verso Poppea e, in seguito, verso Nerone ma tutti i presenti si distaccano da lui facendolo piombare nella più profonda disperazione. Più tardi Poppea, riflettendo sulla veritiera infelicità di Ottone, inizia a dubitare della colpevolezza di quest'ultimo e così progetta uno stratagemma per scoprire la verità. Si

siede lungo un ruscello nel suo giardino fingendo di dormire, e quando lui si avvicinerà ella farà finta di parlare nel sonno, in questo modo rivela cosa le aveva detto Agrippina: che egli aveva ceduto Poppea a Claudio in cambio del trono. Quando Ottone, in opposizione alle bugie della madre di Nerone, dichiara la propria innocenza, Poppea capisce il "disegno" di Agrippina e giura di vendicarsi. Agrippina, nel frattempo, realizzata la gravità della situazione, pianifica ulteriori misfatti; in primis convoca Pallante, e gli promette il proprio amore se egli uccide Ottone e Narciso, poi chiede a Narciso di uccidere Ottone e Pallante. Se in questa occasione i due liberti non le permetteranno di farsi ingannare, avrà più fortuna con Claudio: dice infatti a suo marito che Ottone desidera la propria vendetta su di lui per la perdita del trono; ella lo esorta anche di soffocare i dissidenti dichiarando Nerone suo successore. Claudio, impaziente di partire per stare con Poppea dà il proprio consenso.

ATTO III

Poppea che desidera aggiustare l'errore commesso con Ottone, ha organizzato un nuovo piano; darà istruzione al proprio amante di nascondersi e di tenere la propria gelosia sotto controllo, qualunque cosa egli ascolti. Nerone (che era stato invitato precedentemente) arriva: anche lui ama Poppea e arde di desiderio per lei, ma ella, dicendogli che la madre sta per arrivare, li persuade a nascondersi. Poi arriva Claudio che fa scattare la trappola. Poppea si lamenta che l'imperatore non la ami veramente e, quando Claudio le ricorda tutto ciò che ha fatto per lei, menzionando anche la punizione di Ottone, Poppea sostiene di non essere stata capita e che non era Ottone ad averla importunata ma Nerone. Poppea allora nasconde l'imperatore e chiama Nerone, il quale, credendo che Claudio se ne sia andato, esce dal nascondiglio per riprendere la causa amorosa; ma Claudio lo interrompe e lo manda rudemente a "fare le valigie". Il piano ha funzionato; liberandosi di Claudio con una scusa, Poppea conduce

Ottone fuori dal suo nascondiglio e i due, riconciliati, si giurano eterno amore reciproco. Nello stesso tempo la trama si infittisce: Nerone racconta alla madre la sua improvvisa disgrazia e le chiede di difenderlo di fronte alla rabbia del padre, mentre Pallante e Narciso informano Claudio della cospirazione tramata da Agrippina durante la sua assenza, con il risultato che quando Agrippina sollecita il marito per l'incoronazione di Nerone, la risposta di Claudio è di accusarla per aver desiderato di usurpargli il potere. Ella ammette di aver cercato di ottenere il trono per Nerone ma difende se stessa sostenendo di aver fatto tutto ciò per prevenire esiti peggiori: alla notizia della morte di Cesare i soldati, il popolo e il senato pensarono subito alla successione, lei aveva acclamato Nerone solo per assicurarsi che il trono rimanesse nelle

mani di Claudio. Claudio è convinto dalle parole di Agrippina, che rapidamente prende l'iniziativa e lo accusa di tradimento, spronandolo a prendere le distanze da Poppea: Agrippina lo informa che quest'ultima è l'amante di Ottone ma Claudio la contraddice dicendole che è Nerone a desiderare Poppea. Quando Poppea, Nerone e Ottone arrivano, Claudio accusa Nerone di essersi nascosto in casa di Poppea, e Nerone non può negare. Così nel tumulto generale e con sorpresa di tutti l'imperatore ordina che sia Nerone a sposare Poppea e Ottone il suo successore. Questa soluzione però non soddisfa nessuna delle parti coinvolte, quando Claudio, desiderando che finiscano tutti i conflitti cede il trono a Nerone e concede Poppea in sposa ad Ottone. Infine egli invoca Giunone per benedire i futuri sposi e per portare gloria all'impero.



Cao Fei, *My Future is Not a Dream 05*, 2006 (Fondazione Fotografia)

AGRIPPINA

ATTO PRIMO

Scena I
Gabinetto di Agrippina
Agrippina e Nerone
[Recitativo]

AGRIPPINA
Nerone, amato figlio; è questo il tempo,
in cui la tua fortuna
prender potrai pe' l crine, ed arrestarla.
Oggi propizio fato la corona de' Cesari ti
porge.
Svelo a te ciò che a tutti è ignoto ancor.
Prendi, leggi! e vedrai,
e ciò che la mia mente dispone
a tuo favor poscia saprai.

NERONE
(legge il foglio)
*"Col duolo a cuor e con il pianto al ciglio
questo fogli ti invio, Sovrana Augusta;
di tempestoso mar nel gran periglio
rimase assorta l'aquila latina,
e Claudio, il tuo Consorte,
nell'eccidio comun trovò la morte."*
Claudio morì? Che sento?

AGRIPPINA
Vuoto è il trono del Lazio,
e a riempirlo per te suda mia mente;
già maturo all'impero,
del quinto lustro oggi al confin sei giunto;
in questo dì fatal voglio che Roma
cinga il Cesareo allor alla tua chioma.

NERONE
Che far degg'io?

AGRIPPINA
Senti! Occulta quanto sai,
l'alterigia deponi, umil diventa;
va tra le turbe, e con modesto ciglio
ogn'uno accogli;
a' poveri dispensa l'or, che nascosto tieni,
commiserà il lor stato, e s'hai nel cuore
o senso di vendetta o stimolo d'amore,
copri l'un, l'altro cela;

e non fia grave la finzione all'interno;
se vuoi regnar, i tuoi desir correggi,
che al desio di regnar cedon le leggi.

NERONE
I tuoi saggi consigli ogn'ora
mi saran, madre, si scorta.

AGRIPPINA
Vanne, non più tardar! pronto disponi
quanto dettò il mio amore;
un momento perduto talor di grandi
imprese
è distruttore.

[Aria]
NERONE
Con saggio tuo consiglio
il trono ascenderò.
Men Cesare che figlio,
te, madre, adorerò.

Scena II
[Recitativo]
Per così grande impresa tutto si ponga in
opra.
Io ben m'accorsi che Narciso e Pallante,
sia per genio o interesse, han nella mente
un nascosto desio di vincer il mio cor;
ciò che sprezzai or con arte s'abbracci.
Olà, venga Pallante!
(esce un paggio)
M'assista arte e frode in questo istante.

Scena III
PALLANTE
A' cenni tuoi sovrani ecco il fido Pallante.
(Mesta il bel volto asconde,
e pensierosa a me nulla risponde?)
Alla tua legge, Augusta, hai prove del mio
cor,
e tu ben sai quanto fido egli sia, quanto
costante.

AGRIPPINA
Ah Pallante! Pallante!

PALLANTE
E per chi mai Agrippina sospira?
A toglier le tue pene vorrei esser bastante.

AGRIPPINA
Ah Pallante, Pallante!

PALLANTE
(Che favellar è questo? ardir, ardire!)
Il tuo Pallante io sono, son quel
ch'alle tue voglie ha pronto il core.

AGRIPPINA
Il core!

PALLANTE
Sì, sì, il cor, o Regina,
e con fido cor ciò che t'aggrada...

AGRIPPINA
Sì, sì, t'intendo, sì: col cor la spada.

PALLANTE
La spada, il braccio, e l'alma.

AGRIPPINA
Le tue offerte aggradisco.

PALLANTE
Ah, se permesso fosse mai di parlar?

AGRIPPINA
Parla, discopri!

PALLANTE
Io temo.

AGRIPPINA
Non temer. (Arte s'adopri)

PALLANTE
È gran tempo ch'io nutro ardor
che mi divora, ma il rispetto...

AGRIPPINA
Non più! dicesti assai.

PALLANTE
Io chieggio dell'ardir, bella, condono.

AGRIPPINA
Ti basti ch'io t'intesti, e ti perdono;
il dir di più riserba ad altro tempo.
Pallante, a te sia noto
ciò che ad ogni altro è ascoso.
È morto Claudio.

PALLANTE
Claudio!

AGRIPPINA
Alle milizie, al popolo s'aspetta
di stabilir del successor la sorte;
tu vanne al Campidoglio, i parziali aduna,
e all'or che farò nota, di Cesare la morte,
tosto Nerone acclama.
Se mio figlio è regnante,
con Agrippina regnerà Pallante.

[Aria]
PALLANTE
La mia sorte fortunata
dalle stelle oggi mi scende,
se vien oggi da te.
Se in te sol, bella adorata,
la mia stella mi risplende,
per gloria di mia fé. (esce)

Scena IV
[Recitativo]
AGRIPPINA
Or che Pallante è vinto
si vinca anche Narciso.
Olà, Narciso chiama!
(esce un paggio)
Ottien chi finger sa quello che brama.

Scena V
NARCISO
Umile alle tue piante...

AGRIPPINA
Non più! di occulto arcano chiamo Narciso a
parte;
te solo oggi destino per fabbro di
grand'opra,
e alla tua fede confido ciò, che sin ad ora
celai. [...]

AGRIPPINA
Quanto chi in te confida, leggi.

NARCISO
Cieli, che leggo?

AGRIPPINA
Or fa d'uopo nella man d'Agrippina
d'assicurar lo scettro. Vanne tosto colà
dove raccolto sta il popolo e soldato;
ivi attendi ch'io scopra la novella fatal,
e allor prudente il nome di Nerone
insinua fra le turbe.
Se al trono il ciel Nerone oggi destina,
Narciso regnerà con Agrippina.

[Aria]
NARCISO
Volo pronto, e lieto il core
è presagio di gioire.
Volarò da loco a loco
sopra l'ali del mio amore,
e col fervido mio foco
farò pago il tuo desire.
(esce)

Scena VI
[Recitativo]

AGRIPPINA
Quanto fa, quanto puote necessità di stato,
io stessa, io stessa!
Nulla più si trascuri; all'opra, all'opra!
Lode ha, chi per regnar inganno adopra.

[Aria]
AGRIPPINA
L'alma mia fra le tempeste
ritrovar spera il suo porto.
Di costanza armato ho il petto,
che d'un regno al dolce aspetto
le procelle più funeste
son oggetti di conforto.

Scena VII
Piazza del Campidoglio con trono. Nerone
circondato dal Popolo a cui sparge denaro.

[Arioso]
NERONE
Qual piacere a un cor pietoso
l'apportar sollievo ai miseri!
Prendi tu ancora, prendi!
Ma rassembra tormentoso
il veder fra turba tante
che vi manchi un zelo amante
ch'il lor stato almen commiseri.

[Recitativo]
NERONE
Amici, al sen vi stringo. Oh come volentieri
di voi io stesso invece la dura povertà soffrir
vorrei!
(Servon arte ed inganno a' desir miei!)

Scena VIII
Pallante, Narciso, Nerone

PALLANTE, NARCISO
Ecco chi presto fia Cesare a Roma.

PALLANTE
(Si concili il suo amor.)

NARCISO
(Merto s'acquisti.)

PALLANTE
Qui, Signore, risplende la tua virtù.

NARCISO
La tua pietà qui spande
a incatenar i cor, e gloria e fama.

NERONE
Ah Pallante, ah Narciso!
Duolmi che angusto fato
sia termine a mie brame.
A tutti col desir giovar vorrei;
pietade è la virtù più grata a' Dei.
(Madre i precetti tuoi non abbandono,
che, se finger saprò, Cesare sono.)

PALLANTE
Agrippina qui vien.

NARCISO
E accompagnata da ogn'ordine di gente;
alto affar la conduce.

PALLANTE
Tu forse lo saprai?

NARCISO
Qual sia m'è ignoto.

NARCISO, PALLANTE
(Agrippina a me sol tutto fé noto)

NERONE
(Questo è il giorno fatal del mio destino)

NARCISO, PALLANTE
(Presto spero goder volto divino)

Scena IX
Agrippina, seguita dal popolo, va a sedersi
sul trono.
Nerone, Pallante, Narciso.

AGRIPPINA
Voi che dall'alta Roma coll'amor
col consiglio e colla forza i casi dirigete,
a voi qui regno apportatrice infausta
di funesta novella. Amici è morto Claudio.
L'infido mar, geloso che restasse alla terra
un tal tesoro, lo rapì a noi.
Di Roma fatto è vedovo il soglio.
(discende dal trono)
L'autorità, ch'è in voi, scelga un Cesare al
trono,
ed egli sia giusto, pietoso e pio
qual merta Roma e il mio cor desia.

[Quartetto]
PALLANTE
Il tuo figlio...

NARCISO
La tua prole...

NARCISO, PALLANTE
merta sol scettro e corone;
viva, viva Nerone, viva!

AGRIPPINA
Viva, viva Nerone, viva!
Vieni, oh figlio, ascendi al trono,
vieni, oh Cesare, di Roma!

NERONE
Nel mio cor l'alma è gioliva.
Al regnar giunto già sono,
vengo a cinger d'allor la chioma.
(Agrippina e Nerone ascendono sul trono; si
sente suono di trombe)

[Recitativo]
AGRIPPINA
Ma qual di liete trombe
odo insolito suono?

Scena X
Lesbo, Agrippina, Nerone, Pallante e
Narciso
[Arietta (Cavatina)]

LESBO
Allegrezza, allegrezza!
Claudio giunge d'Anzio al porto;
che del mar ch'il volle assorto,
domò Otton l'alta fierezza.
[Recitativo]

PALLANTE
Che sento!

NARCISO
Crudo ciel!

AGRIPPINA
Perfido fato!

NERONE
Evvi al mondo di me più sfortunato?

AGRIPPINA
Non ti turbino, o figlio,
gl'influssi del destin per te funesti;
quel soglio ascenderai donde scendesti.
(Se ma d'arte fu d'uopo, ora l'arte s'adopri)
Oh qual contento, amici, nasce al mio cuore
afflitto:
Claudio è risorto, ed è risorta ancora la
fortuna

di Roma.
Per novella sì lieta l'allegrezza comun sorga
festiva!

POPPEA, NERONE, NARCISO, OTTONE,
PALLANTE, LESBO
Evviva Claudio, evviva!

NARCISO
(Oh contenti perduti!)

PALLANTE
(Oh speranze smarrite!)

NERONE
(Empi cieli, così voi mi tradite?)

LESBO
Signora, a te sen viene il valoroso Ottone,
che dai gorgi del mar Cesare trasse,
e lo ripone al soglio.

AGRIPPINA, NERONE, NARCISO,
PALLANTE
(Vien la fiera cagion del mio cordoglio)

LESBO
(Ratto volo a Poppea nunzio d'amore,
i sensi a discoprir, che Claudio ha il cuore.)

Scena XI
Ottone, Agrippina, Nerone, Pallante,
Narciso

OTTONE
Alle tue piante, oh Augusta,
tra le sventure fortunato io torno.
Già de' Britanni vinti mentre il mar porta
gonfio il gran trionfo, invido ancor
tra le procelle tenta a Roma di rapirlo.
[...]
Ma per amico fato nel naufragio comun
il braccio forte
sovra gli omeri miei lo tolse a morte.

AGRIPPINA
Per opra così grande Claudio, Roma,
Agrippina
tutto a te denno, e da un'anima augusta
la mercede maggior sarà più giusta.

OTTONE
Già del grato Regnante sorpassa
il merito mio la ricompensa.
Di Cesare nel grado
ei mi destina al soglio.

NARCISO, PALLANTE
(Che sento, oh ciel!)

AGRIPPINA
(Cesare?)

NERONE
(Ahi, che cordoglio!)

OTTONE
Allo spuntar della novella aurora
mirerà trionfante Roma il suo Claudio,
e allora al popolo, al Senato
ei farà noto l'onor che mi comparte.

AGRIPPINA
Onor a te dovuto.

PALLANTE
Otton dunque sarà...

NARCISO
Cesare fia...

AGRIPPINA
(Cederò prima estinto)

NERONE
(Ah gelosia)

OTTONE
Se'l permetti, oh Signora,
occulto arcano a te svelar vorrei,
da cui solo dipende tutto
ciò ch'è più lieto ai desir miei.

AGRIPPINA
(Costui cauta s'ascolti)
Eh voi partite!
Confida a me, confida
quanto il tuo cor desia.

NARCISO
(Crudo ciel!)

PALLANTE
(Strani eventi)

NERONE
(Ahi sorte ria!)

Scena XII
Agrippina, Ottone

OTTONE
Augusta, amo Poppea. Trono, scettro non
curo;
se privo io son dell'adorato bene;
a cui soggetto il viver mio si rende,
da te la mia fortuna oggi dipende.

AGRIPPINA
Nutra pure il tuo core
sensi d'amore per la beltà gradita,
ch'il mio pronto sarà per darti aita.

OTTONE
Oh magnanima e grande dispensiera di
grazie,
e di fortune, quanto, quanto a te devo!

AGRIPPINA
(Ama Claudio Poppea, ciò m'è già noto;
spero ch'il mio pensier non vada a vuoto.)

[Aria]
AGRIPPINA
Tu ben degno
sei dell'allor,
(ma di sdegno
arde il mio cor.)
[...]

Scena XIII
[Recitativo]
OTTONE
L'ultima del gioir meta gradita
tu mi porgi, oh fortuna!
Oggi al trono, per rendermi beato,
unirà Amor un divin volto e amato.

[Aria]
OTTONE
Lusinghiera mia speranza,
l'alma mia non ingannar!

Sorte, placida in sembianza,
il bel volto non cangiar!

Scena XIV
Stanza di Poppea.
Poppea allo specchio.

[Aria]
POPPEA
Vaghe perle, eletti fiori,
adornatemi la fronte!
Accrescete a mia bellezza
la vaghezza,
che a svegliar nei petti amori
ho nel cor le voglie pronte.

[Recitativo]
POPPEA
Otton, Claudio, Nerone
la lor fiamma hanno scoperto.
D'essi ciascuno il proprio ardor lusinga;
né sanno ancor s'io dica il vero o finga.

Scena XV
Poppea e Lesbo.

LESBO
Signora, o mia Signora!

POPPEA
(Questi è il servo di Claudio;
non si lascin d'amor gl'inganni e l'arte)
[...]

POPPEA
O caro Lesbo, esprimere abbastanza non
posso il rio dolore,
che al cor donò sì dura lontananza.
Momento non passò, ch'al mio pensier ei
non fosse presente,
(Mio cor, tu sai come la lingua mente)

Scena XVI
Poppea, Lesbo, Agrippina in disparte

LESBO
Di lieta nuova apportator io sono.

AGRIPPINA
(Il servo è qui, s'ascolti)

POPPEA
E che, dimmi!

LESBO
Solo tacito, e ascoso in questa notte oscura
verrà Claudio da te.

POPPEA
(Cieli, che sento!)
Ma Agrippina...

LESBO
Non dubitar, Signora;
io vigile custode sarò per ogni parte.

POPPEA
Che farò mai?

LESBO
Già l'ora s'avvicina; dalla reggia non lunge
egli m'attende;
penosa a un cor, ch'adora d'un sol momento
la tardanza rende.

POPPEA
Venga Claudio, ma sappia, ch'il mio cor,
se ben suo, nella sua purità sempre è
costante.
L'accolgo qual sovran, non qual amante.

LESBO
Io tanto non vi cerco; io parto, addio!

AGRIPPINA
(Il destino seconda il desir mio)

Scena XVII
Poppea

POPPEA
Perché in vece di Claudio il caro Otton non
viene?
Ei più gradito sarebbe al cor, che l'ama;
ma tardo arriva ognor quel che si brama.

[Aria]
POPPEA
È un foco quel d'amore
che penetra nel core,
ma come? non si sa.

S'accende a poco a poco,
ma poi non trova loco
e consumar ti fa.

Scena XVIII
Agrippina, Poppea

[Recitativo]
AGRIPPINA
Poppea, tu sa che t'amo, e a me comuni
son di pena o piacer i casi tuoi.

POPPEA
(Se Claudio vien, dal ciel imploro aita.)

AGRIPPINA
(Spero ch'il fine avrà la frode ardita)
Dimmi senza rossor, Ottone adori?

POPPEA
Ah! non oso, Agrippina...

AGRIPPINA
A me confida i sensi del tuo cor.

POPPEA
È ver, l'adoro.

AGRIPPINA
Sappi ch'ei ti tradisce. Conscio che Claudio
Mira con amor il tuo bello,
ei si prevalse d'un enorme delitto.
Per secondar d'ambizione oscura del cor
gl'impulsi
egli te a Claudio cesse, purché Cesare in
soglio
oggi lieto l'adori il Campidoglio.

POPPEA
E tanto è ver?

AGRIPPINA
E tanto io t'assicuro, e, del mio dir in prova,
in questa notte ancora nascoso
a te verrà Claudio fra l'ombre.

POPPEA
(Ciò ad Agrippina è noto?)



Maja Bajevic, *How do you want to be governed?* 2009, After Rasa Todosijevic, 1976
(Fondazione Fotografia)

AGRIPPINA
Senti! Claudio tosto verrà:
tu accorta alla vendetta attendi.

POPPEA
Che far degg'io?

AGRIPPINA
Procura, che di Claudio nel core penetri
gelosia.
Mesta ti fingi, di, ch'Ottone superbo,
nel nuovo grado audace
t'obbliga a non mirarlo, e te desia;
perché da sé scacci, lusinghe, vezzi adopra,
e s'egli amor pretende, prometti amor,
piangi, sospira e prega.
Nulla però concedi
se prima al tuo desir ei non si piega.

POPPEA
Tanto pronta farò; ma se acconsente,
di mie promesse il frutto vorrà goder,
ed io qui, inerme e sola...
come fuggir potrò si gran periglio!

AGRIPPINA
Segui senza temer il mio consiglio.
[...]

Scena XIX
Poppea

[Recitativo]
POPPEA
Cieli, quai strani casi conturbano la mente!
Ottone, Ottone!
Queste son le promesse e i giuramenti?
Così il cor ingannasti, che destinte per te
soffrir godeva le pene dell'amor?
Così tradisci per un vano splendor
la fé sincera che a me dovevi?
E audace, per soddisfar l'ambizioso ardire,
offri me in olocausto al tuo desire?

[Aria]
POPPEA
Fa quanto vuoi
gli schemi tuoi non soffrirò.
[...]

Scena XX
Claudio, Poppea, Lesbo

[Recitativo]
LESBO
Non veggio alcun. Signora, Claudio è qui.
Non temer, vieni sicuro; tutto è in muto
silenzio,
ne men dell'aura il sussurrar qui s'ode;
a tuoi piacer Argo sarò custode.

Scena XXI
Claudio, Poppea

[Aria]
CLAUDIO
Pur ritorno a rimirarvi,
vaghe luci, stelle d'amor.
Né mai stanco d'adorarvi
offro in voto e l'alma e'l cor.

[Recitativo]
CLAUDIO
Ma, oh ciel, meste e confusa
a me nulla rispondi?
Qual pensier ti conturba?
[...]

CLAUDIO
Il tuo dolor non celar; ciò che dipende
dal mio poter dispor, cara, tu puoi;
chiedi pur ciò che vuoi,
tutto a te dal mio amor sarà concesso.

POPPEA
Ah! che d'amarti più non m'è permesso!

CLAUDIO
E chi tel vieta?

POPPEA
Oh Dio!

CLAUDIO
Scopri!

POPPEA
Dir nol poss'io.

CLAUDIO
E chi al parlar frappone difficoltà?
Dillo, mio ben!

POPPEA
Ottone.

CLAUDIO
Ottone?

POPPEA
Ottone sì, ch'ardito tenta far violenza al mio
core.

CLAUDIO
Tutto di'! Che mai sento! Oh traditore!

POPPEA
Scoperse, è già gran tempo, gli interni suoi
desir,
ma sempre in vano.
La costanza in amarti m'obbligò a
disprezzarlo,
e alfin noioso ei seppe la cagion del mio
rigore.
Ora superbo e altiero vanta, ch'al nuovo
giorno
avrà del sagro allor il crine adorno.
Temerario commanda, minaccia baldanzoso
se a te, mio ben, rivolge un sguardo solo.
Non è questa cagion d'immenso duolo?

CLAUDIO
E tant'oltre s'avanza?

POPPEA
Togli, Cesare, togli ad un ardito di regnar la
speranza,
e allor vedrai, fatto umile il superbo,
a non osar di rimirarmi mai.

CLAUDIO
Tutto farò. Non lagrimar, cor mio!

POPPEA
Mel prometti?

CLAUDIO
Lo giuro.

POPPEA
Ottone dunque Cesare più non sarà?

CLAUDIO
No, no, cara; [...]
(Poppea ritorna a guardar per la scena)

[Arietta]
CLAUDIO
Vieni, oh cara,
ch'in lacci stretto
dolce diletto
Amor prepara.
[...]

Scena XXII
[...]

Scena XXIII
Poppea e Agrippina

POPPEA
O mia liberatrice, quanto a te devo,
e quanto da tuoi saggi consigli il frutto
attendo!

AGRIPPINA
Nascosa il tutto intesi:
oggi sarete compagne a mirar liete
più il nostro che di Cesare il trionfo.
T'abbraccio, amica, e in me tutto confida;
disponi, oh cara, del mio cor che t'ama.
(Felice riuscì l'ordita trama)

POPPEA
Augusta, il mio voler da te dipende.

AGRIPPINA
Quest'alma dal tuo amor legata pende.

[Aria]
AGRIPPINA
Non ho cor che per amarti,
sempre amico a te sarà.
Con sincero e puro affetto
io ti stringo a questo petto;
mai di frodi, inganni ed arti
sia tra noi l'infedeltà.

Scena XXIV
Poppea

[Recitativo]

POPPEA
Se Ottone m'ingannò, e s'egli ingrato
un dolce amor al fasto suo soggetta,
del cor offeso è giusto la vendetta.

[Aria]

POPPEA
Se giunge un dispetto
a' danni del cor,
si cangia nel petto
l'amore in furor.
Non ama chi offende
o segue l'Amor,
il cor si difende,
da effimero ardor.

ATTO SECONDO

Scena I
Strada di Roma contigua al palazzo
imperiale apparsa per il trionfo di Claudio
Pallante, Narciso

[Recitativo]

PALLANTE
Dunque noi siam traditi?

NARCISO
Amico, è vero ciò ch'a te dissi.

PALLANTE
E quel ch'io ti narrai dubbio non ha.

NARCISO
Sia dunque la fè tra noi, qual nell'inganno è
d'uopo.

PALLANTE
Se delude Agrippina, l'arte con lei s'adopri.

NARCISO
Sì, sì, la frode scopra il finger nostro,
e qual ch'a te ricerca a me pronto dirai,
ed io prometto a te fido svelar quanto a me
chiede.

NARCISO, PALLANTE
A noi la destra sia pegno di fede!

PALLANTE
Ottone giunge.

NARCISO
E questi esser Cesare deve!

PALLANTE
Già gli ossequi di tutti egli riceve.

Scena II
Ottone, Pallante, Narciso
[...]

PALLANTE
Roma, più ch'il trionfo, oggi,
Signor, la tua virtude onora.

NARCISO
Il tuo eccelso valor la patria adora.

OTTONE
Virtù e valor bastante
aver vorrei per veder felici
al Lazio i regni, e debellar nemici.
[...]

Scena III
Agrippina, Poppea, Nerone, li quali
discendono dal palazzo imperiale con
accompagnamento.
Ottone, Pallante e Narciso.

[Preludio]

[Recitativo]
AGRIPPINA
(Ecco il superbo)

POPPEA
(Ecco l'infido)

NERONE
Miro il rival, e ne sento pien d'ira il cor.

AGRIPPINA
(Poppea, fingiamo)

POPPEA
(Fingiamo)

OTTONE
Bellissima Poppea, pur al fine mi lice
nel tuo volto bear le luci amanti.

AGRIPPINA
(Come perfido egli è!)

POPPEA
(Così egli inganna!)

NARCISO
(Come il duol, ch'ho nel petto, il cor
m'affanna!)

OTTONE
Avrà di già Agrippina del mio destin...

POPPEA
Già intesi il tuo desire,
e quel ch'a tuo favor oprano i fati.

AGRIPPINA
(a Ottone)
Quanto chiedesti, io dissi.
(a Poppea)
(Egli volea ch'io scusassi l'error)

POPPEA
(Ah! traditore!)

OTTONE
Quei che svelò Agrippina sono i sensi del core
e ben vedrai che il piacer del trono senza te
è un affanno.

NARCISO
Vien Claudio.

AGRIPPINA
(E vien a tempo, perché celato ancor resti
l'inganno)

[Coro]
POPPEA, AGRIPPINA, NERONE,
OTTONE, NARCISO, PALLANTE, LESBO
Di timpani e trombe
al suono giulivo

il giorno festivo
per tutto rimbombe!
Roma applaude il gran regnante,
Viva Claudio trionfante!

Scena IV
Claudio sopra macchina trionfale,
Agrippina, Poppea, Nerone, Narciso,
Pallante, Lesbo.

[Recitativo]

CLAUDIO
Nella Britannia vinta
un nuovo regno al Lazio
incatenato io porto,
e scelse invano,
per frastornar l'impresa,
quante tempeste ha il mar,
mostri la terra; che toglier
non potrà forza d'abisso
quel, ch'il destin di Roma
ha già prefisso.

[Aria]

CLAUDIO
Cade il mondo soggiogato
e fa base al Roman soglio.
Mà quel regno fortunato
chè soggetto al Campidoglio!

[Recitativo]

AGRIPPINA
Signor, quanto il mio cuore giubila nel
mirarti!
E questa braccia, che, di stringerti prive,
diedero a' sensi miei sì grave pena,
ora forman d'amor dolce catena.

CLAUDIO
Amabile Agrippina, pur ti restringo al seno,
che l'alma nell'amar sempre costante;
qual consorte t'abbraccio e qual amante.

POPPEA
Cesare, io pur l'alte tue glorie onoro.

CLAUDIO
Aggradisco il tuo dir.
(a Poppea)
(Sa che t'adoro)

NERONE
Della mia fè divota offro i tributi.

CLAUDIO
Figlio, sei certo del mio amor.

NARCISO
Ossequioso venero le tue glorie.

PALLANTE
E de' trionfi spande Fama immortal per tutto il suono.

CLAUDIO
Di Narciso e Pallante gli affettuosi pensier noti mi sono.

OTTONE
Alle tue piante, Augusto, ecco prostrato Ottone, il tuo fedel, che là nel mar...

CLAUDIO
Che vuoi?

OTTONE
Alla mia fede, Signor, attendo umile la promessa mercede.

CLAUDIO
E hai l'ardir di comparirmi innante?

OTTONE
Di quel fallo son reo?

CLAUDIO
Sei traditore!

NERONE, NARCISO, PALLANTE
(Che sento mai')

AGRIPPINA
(Va ben!)

POPPEA
(Giubila, o core!)

OTTONE
Io traditor? Io, che fra rischi ardito, senza temer la morte, dalla morte ti trassi, io traditore?

CLAUDIO
Non più, ch'al tuo fallir giusta pena è il morir.

OTTONE
Cieli, ch'intendo!

CLAUDIO
(Ma a chi vita mi diè la vita io rendo)

OTTONE
Deh tu, Agrippina, assisti!

[Aria]
AGRIPPINA
(a Ottone)
Nulle sperar da me, anima senza fè, cor traditore!

[...]

[Recitativo]
OTTONE
Soccorri almen Nerone!

[Aria]
NERONE
Sotto il lauro ch'hai sul crine le sciagure e le ruine tu non puoi già paventar,

[...]

[Recitativo]
OTTONE
E tu Poppea, mio bene?

[Aria]
POPPEA
Tuo ben è 'l trono, io non son più tuo ben, [...]

[Recitativo]
OTTONE
Scherzo son del destin. Narciso, amico, compatisci quel duol ch'il seno aduna?

NARCISO
L'amico dura sol quanto fortuna.
(parte)

OTTONE
Habbi pietà tu almeno di quest'alma penante?

PALLANTE
Chi ad Augusto è nemico, è nemico a Pallante.
(parte)

OTTONE
Lesbo fedel, compiangi al mio dolore!

LESBO
Lesbo sdegna ascoltar un traditore.
(parte)

Scena V

[Recitativo accompagnato]
OTTONE
Otto, Otton, qual portentose fulmine è questi?
Ah, ingrato Cesare, infidi amici, e Cieli ingiusti!
ma più del Ciel, di Claudio, o degli amici ingiusta, ingrata ed infedel Poppea!
Io traditor? Io mostro d'infedeltà?
Ahi Cielo, ah! fatto rio!
Evvi duolo maggior del duolo mio?

[Aria]
OTTONE
Voi che udite il mio lamento, compatite il mio dolor!
Perdo un trono, e pur lo sprezzo;
ma quel ben che tanto apprezzo,
ahi che perdolo è tormento che disanima il mio cor.

PAUSA

Scena VI
Giardino con fontana.
Poppea

[Aria]
POPPEA
Bella pur nel mio diletto mi sarebbe l'innocenza.
Un desio mi sento in petto che vorrebbe usar clemenza.

[Recitativo]
POPPEA
Il tormento d'Ottone in me si fa tormento; io pur vorrei sentir le sue discolpe.
Ma penseroso e mesto ei qui sen viene, forse a sfogar del cor le acerbe pene.

Scena VII
Poppea, poi Ottone

POPPEA
(Par che amor sia cagion del suo martire; per scoprir meglio il vero fingerò di dormire)
(Si pone non veduta a sedere presso una fonte, fingendo di dormire)

[Arioso]
OTTONE
Vaghe fonti che mormorando serpeggiate nel seno all'erbe...

[Recitativo ed Arioso]
OTTONE
(Vede Poppea)
Ma qui che veggo, oh ciel?
Poppea fra i fior riposa, mentre al mio fiero duol non trovo posa.
Voi dormite, oh luci care, e la pace gode il core.

[Recitativo]
POPPEA
(finge sognarsi)
Ottone traditore!

OTTONE
Anch'il sonno, oh Dio, t'inganna, perch'io sembri un infedele!

POPPEA
(finge sognarsi)
Ingannator crudele!

OTTONE
Dimmi almen, qual sia il fallire
che cagione il tuo rigore?

POPPEA
(finge sognarsi)
Ottone traditore!
(Qui mostra di svegliarsi)

OTTONE
(Ella si sveglia; udiamla!)
(si ritira in disparte)

POPPEA
(mostra parlar da sé)
Fantasmi della mente, voi ancora perturbate
il mio riposo? Voi supplice al mio aspetto
l'indegno traditor mi presentate?
Che dirà in sua discolpa?
Negar forse potrà che a Claudio ei cesse
tutto l'amor
tutta la fè promessa, purché Cesare al soglio
oggi Roma il vedesse in Campidoglio?

OTTONE
(Cieli, che sento mai?)

POPPEA
Dì pure, dimmi infido, se tradirai?
Testimonio sarà del tuo fallire Agrippina
Regnante;
ch'un reggio cor mentire non avrà la tua
colpa ardir bastante.

OTTONE
(Più soffrir non poss'io.)
Ecco ai tuoi piedi...
(Poppea mostra partir, Ottone la trattiene)
Fuggi? T'arresta, oh cara!
(Ahi che cordoglio!) Sentimi almen!

POPPEA
Sentir più non ti voglio.

OTTONE
Ferma!

POPPEA
Lasciami!

OTTONE
Senti! Prendi l'acciar, ch'alla tua destra io
dono,
e se reo mi ritrovo, che tu m'uccida. Poi
contento io sono.

POPPEA
(Prende la spada e rivolta la punta verso
Ottone)
[...]

POPPEA
Non so se creder deggia alle tue voci.
Quanto io so da Agrippina svelato fù.

OTTONE
Che sento? Perfida, iniqua donna, cagion
del mio languir!
Senti, oh Poppea, quanto sia di colei l'anima
rea.

POPPEA
Ottone, or non è tempo, né cauto il luogo;
alle mie stanze vieni; il rigore sospendo.
Se tu sei reo, ver te sarò inclemente;
e pietosa m'avrai, se tu innocente.

[Aria]
OTTONE
Ti vò giusta e non pietosa,
bella mia, nel giudicarmi.
[...]

Scena VIII

[Recitativo]
POPPEA
Di quali ordite trame ingannata son io?
Già, già comprendo le tue frodi, Agrippina!
Per togliere ad Ottone di Cesare l'allor,
me deludesti. Ver Nerone è scoperto il
superbo pensier,
che ti lusinga. Nel duol non m'abbandono;
se vendetta non fò, Poppea non sono. [...]

Scena IX
Lesbo e Poppea

LESBO
Pur alfin ti ritrovo. Impaziente
Claudio di rivederti a te m'invia,
e alle tue stanze solo favellarti desia.

POPPEA
Che risolvi, oh pensier?

LESBO
Bella, fà core!
Che quanto ardito più,
più piace amore.

POPPEA
(Bel campo alla vendetta m'offre il destin)
Accetto il Cesareo favor.

LESBO
Ei verrà dunque?

POPPEA
Sì, venga pur.

LESBO
Ad arrear io volo nuova
così grata al mio Signore.

POPPEA
(Cieli, voi assistete al mio disegno!)

LESBO
(Oggi spero al mio oprar premio condegno.)

Scena X

POPPEA
A non pochi perigli mi rendo, è ver,
soggetta:
ma chi non sa temer fà la vendetta,
Il desio d' eseguirla alto pensier alla mente
m'addita.
Or qui vorrei Neron.

Scena XI

NERONE
Son qui, mia vita.

POPPEA
(Oh come amica sorte seconda il voti miei!)
Senti Neron! Già mille e mille volte del tuo
amor,
di tua fè giurasti il vanto.
Dubbia del vero fui, ch'è per costume
l'uom la donna ingannar, e si fa pregio
le fralezza schernir con il dispregio.

NERONE
Non temer, oh mia cara!

POPPEA
Per ricever da te prove bastanti
malcauto è il luogo;
solo alle mie stanze vieni;
ivi, se puoi persuader il mio core,
in premi dell'amor, attendi amore!

NERONE
Oh mia adorata!

POPPEA
Taci! Le mie offerte eseguisce e le nascondi!
Fatto l'amor palese,
in vece di piacer produce affanno.
(Spero felice il meditato inganno)

[Aria]
POPPEA
Col peso del tuo amor
misura il tuo piacer
e la tua speme!
S'è fedele il tuo cor,
spera pur di goder,
e spera bene.

Scena XII
[...]

Scena XIII
[Aria]

AGRIPPINA
Pensieri, voi mi tormentate.
Ciel, soccorri ai miei disegni!
Il mio figlio fa che regni,
e voi Numi il secondate!

[Recitativo]

AGRIPPINA
Quel ch'oprai è soggetto a gran periglio.
Creduto Claudio estinto, a Narciso,
e a Pallante fidai troppo me stessa.
Ottone ha merto, ed ha Poppea coraggio,
s'è scoperto l'inganno, di riparar l'oltraggio.
Ma fra tanti nemici a voi, frodi, or è tempo;
deh, non m'abbandonate!

[Arioso]
AGRIPPINA
Pensieri, voi mi tormentate!

Scena XIV

[Recitativo]
PALLANTE
Se ben nemica sorte non arrise a miei voti,
il cor però del tuo fedel Pallante
nell'opre sue si fè veder costante.

AGRIPPINA
Costante egli saria, se per me
ancora impiegarci volesse.

PALLANTE
E in che può mai a tuoi cenni ubbidir?
Bella, commanda!

AGRIPPINA
Senti! Son miei nemici Narciso e Otton;
bramo che entrambi al suolo cadano estinti.
Vedi, a qual rischio t'espongo!

PALLANTE
Nel servirti, Agrippina, rischio non v'è
che non diventi gloria.
Ma che fia del mio amor?

AGRIPPINA
Pallante, spera!

PALLANTE
(Ha nel seno costei cor di Megera.)
[Aria]

PALLANTE
Col raggio placido
della speranza
la mia costanza

lusinghi in me.
Così quest'anima
di più non chiede
ch'è la sua fede
la sua mercè.

Scena XV

[Recitativo]
AGRIPPINA
Di giunger non dispero al mio desire.
Ma qui Narciso? Ardire!

Scena XVI
Narciso e Agrippina

AGRIPPINA
Or è tempo, oh Narciso, di poner fine
all'opra.
Pallante e Ottone uniti sono i nostri nemici.
Se amor nutri per me, s'è in te coraggio,
stabilita sarà la nostra sorte.

NARCISO
Che debbo far?

AGRIPPINA
Ad ambidue dar morte.

NARCISO
Tutto farò; ma infine? Qual premio avrò?

AGRIPPINA
Confida, e tutto spera!

NARCISO
(Nutre costei nel sen alma di fiera!)
[Aria]

NARCISO
Spererò, poiché mel dice
quel bel labbro, oh donna Augusta! [...]

Scena XVII

[Recitativo]
AGRIPPINA
Per dar la pace al core, semino guerre ed
odii. Con Claudio è 'l fin dell'opra.
Egli qui vien; mio cor, gl'inganni adopra!

Scena XVIII

[Arioso]
CLAUDIO
Vagheggiar de tuoi bei lumi
vengo, o cara, il sol di viso.

[Recitativo]
AGRIPPINA
Vorrei della bellezza aver superba il vanto,
per goder il tuo amor; ma dove manca,
supplisce il cor, che per te sol respira.
Ma, oh Dio, nel sen s'aggira
un interno dolor, che mi tormenta,
e rende nel timor l'alma scontenta.

CLAUDIO
Qual t'assale timor? Scoprilò, oh cara!

AGRIPPINA
Preveggo in gran periglio del viver tuo la
sicurezza, e parmi d'ogni intorno sentir
strepito d'armi.

CLAUDIO
E chi può ardito in Roma macchiar
tradimenti?

AGRIPPINA
Ah mio diletto, freme ottone di sdegno;
ad ognun fia palese il grave torto.
Se pronto ad ammorzar picciola fiamma
non accorri veloce
nascerà grand'incendio alle rovine.

CLAUDIO
Che mi consigli?

AGRIPPINA
È d'uopo sveller dal suol radice velenosa.
Sin che Ottone ha speranza di salir sopra il
soglio, il core altiero macchine tenterà, frodi
ed inganni,
troverà parziali mossi dall'interesse,
e la vil plebe offuscata dall'oro,
vorrà ch'ei cinga il crin del sacro alloro.
Il disdegno confondi, l'artificio previeni,
nuovo Cesare acclama immantimente!
Abbandonato ei fia, che s'adora
da ognuno il sol nascente.

CLAUDIO
Ma chi porrò sul trono, senza temer
che, di regnare amante,
ingrato al beneficio egli non sia?
L'autorità compagna ha gelosia.

AGRIPPINA
Credi, oh Claudio, ch'io t'ami?

CLAUDIO
Son certo del tuo cor.

AGRIPPINA
Dunque concedi per Cesare di Roma il mio
figlio Nerone!
Egli ubbidiente sarà sempre a' tuoi cenni;
il rispetto ver me, che gli son madre,
l'ossequio al cor darà ver te qual padre.

CLAUDIO
Approvo il tuo pensier; pensiero accorto.

AGRIPPINA
(Coraggio, oh cor! Siamo vicini al porto.)
Non ammetter dimora.

CLAUDIO
Lascia ch'io ben rifletta all'importante affar.

AGRIPPINA
Grave periglio!

CLAUDIO
Tutto farò, ma lascia...

AGRIPPINA
Ah non è tempo d'un indugio maggior.

Scena XIX
Lesbo e detti

LESBO
(a Claudio)
(Signor, Poppea...)

CLAUDIO
(a Lesbo)
(Parlasti?)

LESBO
(a Claudio)
(Ella t'attende.)

AGRIPPINA
Periglioso si rende il perder un momento.

CLAUDIO
Non dubitar, sarà il tuo cor contento.

AGRIPPINA
Ma quando?

LESBO
(Vien tosto, Signor!)

CLAUDIO
(Vengo)
Sarà ben tosto. Addio!
Altro affare mi porta in altro loco.

AGRIPPINA
No, no, non partirai,
se a me tu prima ciò non prometti.

LESBO
(Il tempo passa)

CLAUDIO
(Vengo.)
Sì, sì, sarà; prometto.

AGRIPPINA
In questo giorno Cesare fia Neron, assiso in soglio?

CLAUDIO
In questo di sarà.

AGRIPPINA
(Altro non voglio)

Scena XX

[Recitativo]
AGRIPPINA
Favorevol la sorte oggi m'arride.
Purché Cesare sia l'amato figlio,
s'incontri ogni periglio.

[Aria]
AGRIPPINA
Ogni vento ch'al porto lo spinga,
benché fiero minacci tempeste,
l'ampie vele gli spande il nocchier.
Regni il figlio, mia sola lusinga,
sian le stelle in aspetto funeste,
senza pena le guarda il pensier.

ATTO TERZO

Scena I
Stanza di Poppea con porta in facciata e due
altre per parte.
Poppea

[Recitativo]
POPPEA
Il caro Otton al precipizio io spinsi.
Ma inganno meditato,
la vendetta nel cor oggi rinchiuse,
per deluder colei che mi deluse.

Scena II
Ottone e Poppea

OTTONE
Ah, mia Poppea; ti prego non mi sia di
delitto un fiero tradimento; donna rea
m'ingannò, quando a mie preci del mio
amor, di mia fede esser promise protettrice
pietosa. Del mio amor son seguace, altro
non curo, e a te, mio ben, eterna fede io
giuro.

POPPEA
Ed io con quanto ho mai di core in petto,
anima mia, l'accetto.
Per far nostra vendetta la macchina disposi,
e s'io del male fui la cagion
a me di ripararlo conviene ancora.
Or quì t'ascondi e taci. Non temer di mia
fede; di ciò ch'io dica o faccia non ti render
geloso; soffrir devi per poco un rio
tormento, che in altrui sarà pene e in te
contento.
(Ottone si nasconde in una porta coperta da
portiera)

Scena III

POPPEA
Attendo qui Nerone, e Claudio ancora;
quest'alma impaziente già s'è resa
di vendicar l'offesa.

Scena IV
Nerone, Poppea, Ottone nascosto

NERONE
Anelante ti reco, oh mia diletta,
a ricever mercé d'alta mia fede.

POPPEA
Veggio ben, ch'il tuo ardor nella tardanza
stimoli a te non diede; qual ch'a te destinai
tempo felice, trascorse già; del cor con pena
è d'uopo differirne l'effetto. Mà, oh Dio,
temo...

NERONE
Di che?

POPPEA
Che qui Agrippina porti il piede, e ci scopra.
(guarda per la scena)

NERONE
Qui dee venir la madre?

POPPEA
E in brev'ora!
Mà acciò che tu comprenda i sensi del mio
cor, vedi qual prova io te ne dono:
quivi vuò che t'asconda, e attendi
fin ch'ella parta, e allora sciolta d'ogni
timor, vedrai quanto Poppea t'ama e
t'adora.

NERONE
Qual già dolce piacer nel seno io sento!

OTTONE
(Sempre più in me s'accresce il rio tormento)
(Nerone si nasconde in una porta coperta da
portiera, e dirimpetto a quella dove stà
Ottone.)
[...]

Scena VI
Lesbo, Claudio, Poppea, Nerone e Ottone
nascosti.

LESBO
Qui non v'è alcun, Signore;
la piaga ch'hai nel cor, sana d'amore.

POPPEA
Claudio, tu mi lusinghi, però da ver non
m'ami.

CLAUDIO
Come? Dubbiosa ancora vivi dell'amor mio?
Cara vedesti quel ch'io feci per te!

POPPEA
Di', che facesti? Ogn'or più ardito e audace
io provo il turbator della mia pace.

CLAUDIO
Forse ancor insolente nol ritiene il castigo?

POPPEA
E qual castigo?

CLAUDIO
Ei, balzato dal soglio,
nutre ancora tanto orgoglio?

POPPEA
Non t'intendo, Signor,
e più che mai di salirvi ha speranza.

CLAUDIO
E risiede in Otton tanta baldanza?

POPPEA
D'Otton? Signor, che parli? Ah Claudio,
già comprendo la mia sorte fatal, la mia
sventura.
(finge di piangere)

CLAUDIO
Bella, tu piangi? Dimmi che deggio far?
Imponi!
Come già ti promisi, dalle tempia d'Ottone
tolsi l'alloro.

NERONE
(Che pena è non udir!)

OTTONE
(Soffro e non moro)

POPPEA
Dalle tempia d'Ottone?

CLAUDIO
D'Ottone
sì, ch'ardito leggi al tuo cor impone.

POPPEA
Otton, Signor, non fu.

CLAUDIO
Ma chi?

POPPEA
Nerone! Per Nerone esclamai,
ei mi vietò di non mirarti mai.

CLAUDIO
Come? Ottone dicesti.

POPPEA
Neron dissì, Signor, mal intendesti.

CLAUDIO
Neron? Come s'accorda il desio di regnar,
lo scettro, il soglio? Tu m'inganni, oh
Poppea!

POPPEA
Io t'inganno? Signor, forse non sai ch'il
desio d'Agrippina, pria che giungesti in
Roma, sieder lo fè sul trono, ed acclamato
Cesare fu; meco tu fingi ancora?

NERONE
(E ancor non parte, oh ciel)

OTTONE
(il duol m'accora)

CLAUDIO
Che mi narri di strano!
Ma non dicesti Otton?
Dimmi, rispondi!

POPPEA
Signore, forse prendesti con equivoco il
nome; han Nerone ed Ottone un egual
suono.

CLAUDIO
Quel ch'io creda non sò, stupido io sono.

POPPEA
Dubiti ancor? D'ogn'uno del mio dir farò
fede, e, se tu vuoi, darò prove evidenti, che
del mio cor l'insidator molesto è sol Neron;
ma poi, e che farai, Signor?

CLAUDIO
Le tue vendette.

POPPEA
Ciò mi prometti?

CLAUDIO
Giuro.

POPPEA
E tanto io da te spero!
Vedrai se ho il cor mendace o pur sincero.
(Poppea conduce Claudio dentro alla porta
ch'è in faccia e poi va ove è Nerone, ed apre
la portiera.) Vieni meco, Signore, e qui
t'arresta.

NERONE
(Claudio parti?)

OTTONE
(Quanto il tardar molesta!)

POPPEA
Nerone, dove sei?

NERONE
Son qui, mia vita.

Scena VII
Claudio, Poppea, Nerone, Ottone nascosto

CLAUDIO
Temerario, insolente!

NERONE
(Oh ciel, aita!)

CLAUDIO
Sin nella reggia istessa, baldanzoso garzon,
osi impudico alle vergini eccelse usar
gl'insulti e ardito?

NERONE
Odi, Signor!

CLAUDIO
Taci!

POPPEA
(Contenta son.)

OTTONE
(Giubila, o core!)
[...] [*aria spostata dalla scena IX*]

CLAUDIO
Parti da mia presenza,
né ardisci mai di comparirmi inante!
(Nerone parte, e Poppea gli si accosta)

POPPEA
(a Nerone)
(Và ad Agrippina, e di'...)

NERONE
(Ahi! crudo fato!)

POPPEA
(...che, chi cerca ingannar, resta ingannato)

NERONE
(nel partire)
(Quale ad Augusto cor empia s'aspetta,
Agrippina saprà far la vendetta.)

Scena VIII
Claudio, Poppea, Ottone nascosto.

POPPEA
Ora, Claudio, che dici?

CLAUDIO
Io son convinto.

POPPEA
Il mio sincero cor ora discopri.
(Per togliermi da Claudio arte s'adopri)
Mà d'Agrippina tutte, lassa! parmi veder
sciolte le furie, Pien di sdegno Nerone
alla madre ricorre; ah, che mi veggio
circondata d'affanni!

CLAUDIO
Nulla, oh cara, temer, asciuga il ciglio!

POPPEA
Io sono per tuo amor in gran periglio,
or non è tempo, oh Augusto;
la mia mente confusa non distingue gioire.
Verrà tosto Agrippina; ahi che martire!

CLAUDIO
No, non verrà!

POPPEA
Deh, parti! Nulla otterrai da me!

CLAUDIO
Sempre infelice sarà dunque il mio amor?

POPPEA
Della consorte temprà prima il rigore;
fa che sicura io sia dal suo furore;
allor chiedi, e saprai qual sia il mio core.
[*aria anticipata v. scena VII*]

Scena IX
[...]

Scena X

POPPEA
Oh Ottone, che dici?
Vedi come schernito restò Nerone,
e come d'Agrippina si vendicò il mio cor;
vedi, ch'io sprezzo il regnator del mondo,
e per te sol, mio bene,
vivo involta d'amor tra le catene.

OTTONE
Catene fortunate, se ci stringono insieme,
e in nodi eterni per la mano d'amore
formano di due cori un solo core.

POPPEA
Sperar dunque poss'io da te fede sincera?

OTTONE
Pria che mancarti, oh bella, mille volte
morrò.

POPPEA
Ciò mi prometti?

OTTONE
E unisco alle promesse il giuramento;
scagli fulmini il ciel, cara, se mento.

POPPEA
Ma se Claudio...?

OTTONE
No! curo.

POPPEA
Agrippina, Neron?

OTTONE
Io gli disprezzo.

POPPEA
Lo splendore del soglio?

OTTONE
Pur ch'io ti stringa al sen, tutto abbandono.

POPPEA
A te, mio ben, offro me stessa in dono.

[Duetto]

OTTONE
No, no, ch'io non apprezzo
che te, mio dolce amor,
tu sei tutt'il mio vezzo,
di tutt'è il mio cor.

POPPEA
Sì, sì, ch'il mio diletto
fai tu, mio caro ben,
tu il cor di questo petto,
l'ardor di questo sen.

Scena XI
Salone imperiale
Agrippina, Nerone

AGRIPPINA
Cotanto osò Poppea?

NERONE
Come narrai, m'allettò, m'invitò, m'accolse,
e poi a Cesare scoprirmi! Egli freme, essa
ride ed io tremante a te ricorro, oh madre,
per sottrarmi allo sdegno di Claudio, e al
mio periglio.
Egl'è sposo, tu madre ed io son figlio.

AGRIPPINA
Ah! mal cauto Nerone, all'or ch'io tutti
adopro per innalzarti al trono arti ed
inganni, tu seguace d'un cieco e folle amor
al precipizio corri?

NERONE
È vero, errai; ma l'arti tue e gl'inganni
già discoprì Poppea, "Vanne" ella disse,
"ad Agrippina, e dille che chi cerca
ingannar, resta ingannato".

AGRIPPINA
Non perciò tutta ancora languisce la mia
speme.
Figlio, smorza nel seno la fiamma indegna!
Guarda qual nemica Poppea! Del tuo
pensiero degno oggetto non sia, ch'il solo
impero.
(Parte)

[Aria]

NERONE
Come nube che fugge dal vento
abbandono sdegnato quel volto.
Il mio foco nel seno già spento,
di quest'alma già il laccio è disciolto.

Scena XII
Pallante e Narciso

[Recitativo]

PALLANTE
Evvì donna più empia?

NARCISO
E qual rigore nutrir si può maggior
dentro ad un core? E che farem?

PALLANTE
È d'uopo tutto a Claudio scoprir;
egl'ha per noi bontà ch'ogn'altra eccede;
si prevenga l'accusa,
e d'Augusta l'error a noi sia scusa.

NARCISO
In così gran periglio
approvo il tuo consiglio.

PALLANTE
Mà qui sen vien Augusto.

NARCISO
Amico, è questo il tempo,
ch'adopri del tuo dir l'arte feconda.

PALLANTE
Lascia la cura a me; tu mi seconda.

Scena XIII
Claudio e detti

CLAUDIO
Agrippina, Nerone, Otton, Poppea,
nell'accusa discordi, conturban la mia
quiete, né so chi dice il ver, o chi mentisca;
perché provi chi è reo giusto rigore.

PALLANTE
Alle tue reggie piante, Signor,
ecco prostrato l'infelice Pallante.

NARCISO
Per difender sua vita
chiede da te Narciso, Augusto, aita!

CLAUDIO
Miei fidi, e qual insidia contro voi si tenta?
Che fia? Scoprite!

PALLANTE
Umile per la nostra discolpa porgo, Signor,
l'accusa; perché sol d'Agrippina
la minaccia è ver noi d'alta ruina.

CLAUDIO
Per qual cagion?

PALLANTE
Sul trono, pria che giungesti in Roma,
qual Cesare ella fè sieder Nerone;
di nostr'opra si valse,
mà chi opra per inganno è senza colpa.

NARCISO
Di tua morte il supposto è a noi discolpa.

CLAUDIO
Agrippina tant'osa? Ora confermo ciò che
disse Poppea; entro la reggia son domestici
occulti i miei nemici;
la tema al cor giusto sospetto infonde,
e fra tante vicende ei si confonde.
Voi siete fidi, il braccio mio possente
di scudo a voi sarà; non più timore!

Scena XIV
Agrippina e detti

AGRIPPINA
Adorato mio sposo, è questo il giorno,
in cui di tue promesse attendo il fine.
A Nerone l'alloro oggi destina,
e ai tuoi piedi prostrato ogni rubel vedrai.

CLAUDIO
Non già, Agrippina.

AGRIPPINA
(Sdegnoso mi favella?)
Già il periglio t'è noto,
e il rimedio sicuro è a te palese;
Signor, che tardi più?
Pronto ripara l'imminente ruina,
i nemici reprimi!

CLAUDIO
E Agrippina?

AGRIPPINA
(Dissimular non giova. Qui è narciso e
Pallante; superi un pronto ardir ogni
riguardo!)

PALLANTE, NARCISO
(Come volge ver me sdegnosa il guardo!)

AGRIPPINA
Dal tuo dir già suppongo l'arti accorte
de' miei, de' tuoi nemici.
Parla, parla, discopri
qual dello sdegno tuo sia la cagione.

CLAUDIO
Cesare lo dirà; lo sà Nerone.

AGRIPPINA
Ah! Claudio, ora m'avveggo,
ch'ancora il ben oprar tal'ora è colpa.

NARCISO
(Or che dirà?)

PALLANTE
(Sentiam la sua discolpa)

CLAUDIO
Tu chiami ben oprar, tentar audace
d'usurparmi l'impero e, colto
il tempo della mia lontananza,
por Nerone sul trono?
Qual scusa addur potrai, che ti ricopra?

AGRIPPINA
Le scuse non adopra un cor sincero.
Quel che dici, Signor, il tutto è vero.

CLAUDIO
L'error confessi, ardita?

AGRIPPINA
Error non è il salvarti e trono e vita!
Godo che qui presenti sian Narciso e
Pallante.

NARCISO
(Che fermezza ha costei!)

PALLANTE
(Che cor costante!)

AGRIPPINA
Precorse lode al ciel, fama bugiarda,
che nel fatal naufragio tua vita ancor

perisse.
Già le milizie, il popolo, il senato
rivolta al successor avean la mente.
Viddi ch'un cor altiero alzato al soglio,
con quella novità che sempre piace,
formava un gran nemico alla tua pace;
per riparare al danno, acclamar feci
il figlio; egli al soglio sali; ma ciò fu solo
per conservarlo a te, caro mio sposo!
Nel diffender tua vita, per mantenerti in
trono, io la nemica, io la rubella sono?

PALLANTE
(Quanto è scaltra costei!)

NARCISO
(Quanto ella è accorta!)

AGRIPPINA
E Pallante e Narciso del mio oprar facciano
fede.
Forse voi non richiesi per assister all'opra?
Dite pure se all'avviso, ch'il ciel Claudio
salvò, Nerone umile non discese dal soglio?
S'egli, unito a' miei voti, non fè di tutta
Roma i "viva" risuonar di Claudio al nome?
Parli d'ogn'un di voi il cor sincero!

CLAUDIO
Voi che dite?

NARCISO, PALLANTE
Signor, il tutto è vero.

AGRIPPINA
E chi, fuorché il mio figlio,
una volta regnante,
dell'aura popolare fatto superbo,
ceduto avria lo scettro?
Per difender tua vita, per mantenerti in
trono, io la nemica, io al rubella sono?

CLAUDIO
(Mi confonde Agrippina;
da istessi accusator ella è difesa!)

NARCISO
(Stupito son.)
(Parte)

PALLANTE
(Della sua colpa ha merto!)

CLAUDIO
Di tua fè, del tuo amore, cara, son certo.

AGRIPPINA
Mà, oh Dio, certa io non son né di tua
fedeltà, né del tuo amore. Penso che presso
te fatta son rea, perché il tuo cor ascolta...

CLAUDIO
E chi?

AGRIPPINA
Poppea. Duolmi sol, che l'inganno
a te non fia palese.

CLAUDIO
Scopri lo pur.

AGRIPPINA
Costei, vagheggiata d'Ottone...

CLAUDIO
Agrippina, t'inganni; egli è Nerone.
Olà vengano tosto Otton, Neron, Poppea!

AGRIPPINA
Vedrai s'io ti tradisco, e s'ella è rea!
(Ciò, che deve avvenire, io già preveggo.)

CLAUDIO
Fra tanti avvenimenti saprò chi è
contumace.
Vò che viva nei cor riposo e pace.

[Aria]

AGRIPPINA
Se vuoi pace, oh volto amato,
l'odio reo fuga da te!
Guarda in me, nume adorato,
il mio amore e la mia fè.

Scena XV
Poppea, Ottone, Nerone e detti.

[Recitativo]

AGRIPPINA
(Ecco la mia rivale)

POPPEA
(Ecco quel empia cagion di doglia ria.)

NERONE
(Che mai sarà di me?)

OTTONE
(Ciel, che fia?)

CLAUDIO
Vedi, Agrippina, il figlio, quell'ardito
garzon, che nella reggia delle vergini eccelse
tenta offender l'onor.

AGRIPPINA
T'inganni, Augusto.

CLAUDIO
Nò, non m'inganno, nò, l'erro confessa.
Di Poppea nelle stanze non ti trovai
nascosto?

AGRIPPINA
Ciel, che sento mai?

NERONE
(Parlar non oso.)

CLAUDIO
Accusa col silenzio il suo delitto.
Tu l'attesta, oh Poppea, con cor sincero!

POPPEA
Lo vedesti, Signor, purtroppo è vero.

AGRIPPINA
(L'arte ancor di costei sarà ingannata)

OTTONE
(Come accorta Poppea s'è vendicata!)

CLAUDIO
Vuo', che colpa palese palese abbia
l'emenda.

AGRIPPINA
(Spera ancora il mio cor.)

POPPEA
(Oh quanto io godo!)

CLAUDIO
Di Nerone e Poppea stringa dolce Imeneo
l'illustre nodo!

POPPEA
(Che sento mai?)

AGRIPPINA
(Ch'intendo?)

NERONE
A tue grazie, Signor, vinto mi rendo.

OTTONE
Ecco prostrato, oh Augusto, quell'Ottone
infelice!

CLAUDIO
Ormai t'accheta! Ebbi delle tue colpe il
disinganno; ti promisi l'alloro, Cesare tu
sarai.

AGRIPPINA
(Sento e non moro!)

OTTONE
Io l'allora rifiuto, di regnar non mi curo,
e solo apprezzo la mia cara Poppea.
Se di darti la vita ebbi la sorte,
nel togliermi il mio ben tu mi dai morte.

AGRIPPINA
Ora vedi, chi sia, che ha l'anima rea,
s'è Nerone o s'è Otton ch'ama Poppea!

CLAUDIO
(a Nerone)
E tu, Neron, che dici?

NERONE
Ubbidente io son alle tue voglie;
ma doppio mio castigo
è il togliermi l'impero e darmi moglie.

POPPEA
E con me non si parla? Scettri, regni ed
imperi abbia Nerone; d'altri mai non sarò,
fuorche d'Ottone.

CLAUDIO
Io dei vostri desir volli far prova.
(a Nerone)
Se lasci per l'allor volto divino,
(a Ottone)
se sprezzati per amor di Roma il trono,
ai posteri sarete dell'amor, del regnar
eroi ben degni.
Cesare fia Neron, tu stringi, Ottone,
la tua Poppea costante!
(Ho sciolto il cor, s'ell'è d'un altro amante.)

NERONE, POPPEA
Felice son.

OTTONE
Più il duol non mi tormenta.

AGRIPPINA
(Or che regna Neron, moro contenta.)

CLAUDIO
Habbian termine gl'odi, e Roma
applauda a questo di bramato,
che ogni un rende contento e fortunato.
Dell'Augusto mio genio, per gli eccelsi
sponsali d'Ottone e di Poppea,
Pronuba Giuno già s'invitò nell'apparato
illustre. Ella ormai scenda, e Roma
intrecci di Neron lauri alla chioma.

[Bouree]

[Aria]

AGRIPPINA
V'accendano le tede
i raggi delle stelle.
Esse per tanta fede
già splendono più belle.

[Coro]

POPPEA, NERONE, AGRIPPINA,
OTTONE, NARCISO, CLAUDIO,
PALLANTE, LESBO
Lieto il Tebro increspi l'onda
sotto ai rai del nuovo allor,
e festeggi su la sponda
pien di gioja il Dio d'amor!

Il più importante contributo del Conservatorio Reale dell'Aja per l'Anno Händel 2009, è la produzione scenica dell'Agrippina (Venezia 1709) scritta da Georg Friedrich Händel all'età di 24 anni. In una messa in scena fuori dal tempo, questo allestimento è costruito con "proporzioni umane", e nello spirito del teatro degli inizi del Settecento. In questo modo si cerca di dare il maggior spazio ai bellissimi testi in musica, nell'ambiente sonoro creato dagli strumenti d'epoca. Tutto questo è supportato dall'esperienza dell'opera handeliana del grande specialista Michael Chance, artista in residenza al Festival dell'Aja e da qualche anno professore di canto barocco del Conservatorio Reale.

IL PROGETTO

Il 2009 celebra Händel; 250 anni fa, il giorno di Venerdì Santo, moriva il compositore Georg Friedrich Händel. Insieme con i propri collaboratori e il controtenore di fama internazionale Michael Chance, il Royal Conservatoire di Hague presenta la sua opera "meno famosa": Agrippina. La storia dell'imperatrice Agrippina e della sua insaziabile fame di potere giace al cuore dell'opera di Händel. Una maestra della manipolazione che non indietreggia nel ricorrere a cospirazioni, incesto e omicidio. Il cast e l'orchestra sono stati selezionati tra gli studenti del Royal Conservatoire: dopo rigorose audizioni sono stati guidati dall'equipe artistica, il direttore di scena, Floris Visser, il direttore d'orchestra Hernan Schwartzman e il direttore artistico Michael Chance. "Quando gli studenti vengono coinvolti in un progetto grande e ambizioso le loro menti si aprono a svariate possibilità e, ugualmente rilevante, possono valutare i benefici di una intensa collaborazione. Assaporare l'essenza del componimento e della musica e sperimentare il bisogno di comunicazione sono, io credo, il cuore della condizione umana" (Michael Chance).

MICHAEL CHANCE
Vedi biografia a pag. 113.

HERNÁN SCHVARTZMAN
Ha compiuto gli studi di direzione corale in Argentina, studiando con Antonio e Néstor Zadoff. Ha seguito diversi corsi internazionali con diversi maestri: Neeme Järvi, Jac ven Steen, Kenneth Montgomery, Frans Bruggen, Daniel Hataway e Werner Pfaff. Tra il 1999 e il 2005 ha diretto cori importanti premiati internazionalmente. Ha collaborato con maestri quali Gabriel Garrido, Jurjen Hempel, Hans Leenders, Javi Busto, and Antonio Russo. Tra il 2005 e il 2007 ha studiato conduzione corale con Jos van Veldhoven e Jos Vermunt. Dal 2006 studia direzione d'orchestra con José Esandi, Kenneth Montgomery, Jac van Steen e Lucas Vis al Conservatorio Reale dell'Aja. Ha diretto *Acis and Galatea* di Händel, e oratori di Carissimi. Ha diretto questo repertorio al Fringe del Festival di Musica Antica di Utrecht nel 2007. Dal 2006 dirige inoltre il coro Arnold Schönberg Kammerkoor. Come esame finale di direzione corale nel Conservatorio dell'Aja, nel 2007, ha diretto *The Fairy Queen* di Purcell.

FLORIS VISSER

Ha studiato all'Accademia del Teatro di Maastricht e al Conservatorio Reale per poi interessarsi in particolare di opera lirica. Come regista, cantante e attore è stato protagonista di varie produzioni teatrali fra le quali, *Rupert, eine Geschichte Händel*, in collaborazione con l'ensemble barocco Musica Poetica sotto la direzione di Jörn Boysen. Ha inoltre partecipato agli spettacoli *Moeders, Zonen, Dochters* e *Orfeo*, intermezzi del regista Mirjam Koen e del coreografo Ton Lutgerink. Presso il Conservatorio Reale dell'Aja si occupa delle problematiche della rappresentazione e dell'interpretazione teatrale. Ha tenuto la masterclass *Mozart e l'opera* nei Conservatori dell'Aja e di Groninge, ha insegnato a cantanti del Conservatorio dell'Aja in un corso dedicato al Giulio Cesare di Handel. È stato assistente regista presso l'Opera Olandese per la produzione dell'opera *Boris Godunov* del regista Willy Decker. Presso la Dutch National Opera Academy ha lavorato

come assistente in *Dialogues des Carmélites* e *l'Incoronazione di Poppea*. Per la DNOA è stato regista dell'atto finale IV de *Le Nozze di Figaro* di Mozart in occasione delle feste per il compleanno della Regina Beatrice e la Principessa Margherita nel Theater Carré. Presso il Conservatorio dell'Aja ha preparato e diretto lo spettacolo *Margarete* in collaborazione con la cantante Zangeres Michaela Riener e l'ensemble Electra, e *The Telephone* di Giancarlo Menotti. Nel settembre del 2005 è uscito il suo documentario *Als Maria Magdalena* riguardante il Festival Musica Sacra di Maastricht. Nel 2008 ha interpretato il ruolo del Sacerdote Sarastro nel *Flauto Magico* di Mozart a Mosset in Francia.

ACHIM HOFFMAN

Il basso tedesco Achim Hoffman ha iniziato il suo percorso educativo con "Regensburger Domspatzen" e successivamente ha studiato al conservatorio di Colonia con Monica Pick-Hieronimi. Da allora ha cantato in numerosi concerti e si è esibito in performance liriche, ricoprendo il ruolo di Papageno nel *Flauto Magico* di Mozart, del conte Almaviva ne *Le Nozze di Figaro*, di Claudio in *Agrippina* di Händel o di Achille in *La Bella Elena* di Offenbachs. È registrato su CD e DVD la sua esecuzione di Trutz nel *Der Kobold* di Wagner. Achim Hoffman ha anche interpretato il ruolo principale nell'opera teatrale *Flughunde* di Marcel Beyer e Andreas Durban. Si è esibito nei teatri di Bonn, Trier, Furth e Solingen, ha lavorato con direttori d'orchestra come Hiroshi Kodama, Frank Strobel, Christoph Spering, Werner Ehrhardt e Franz Raml e con direttori di scena quali Igor Folwill, Wolfgang Quetes e Yoshi Oida.

AYLIN SEZER

È nata ad Istanbul, ha iniziato a prendere lezioni private da Ayse Sezerman mentre continuava gli studi superiori all'Instanbul Robert College. Qui ha avuto modo di sviluppare la grande passione per la musica e il palco. Si è diplomata al Robert College nel 2003 con un riconoscimento in Sviluppo

delle Arti. Ha in seguito deciso di continuare gli studi nei Paesi Bassi. Si è così trasferita all'Aja per studiare canto classico al Royal Conservatoire. Al momento sta studiando con Maria Acda, Gerda Van Zelm e Ira Siff. Aylin si è laureata nel 2008 al Royal Conservatoire e sta seguendo anche il master "Dutch National Opera Academy". I ruoli da lei interpretati includono: *Poppea* (Monteverdi, *L'incoronazione di Poppea*), *Despina* (Mozart, *Così fan Tutte*), *Pamina* (Mozart, *Il Flauto Magico*). Il suo repertorio include anche assoli come soprano per pezzi di oratorio, come il *Requiem* di Mozart e *Faure, Ein Deutsches Requiem* di Brahm e il *Gloria* di Poulenc.

RICCARDO ANGELO STRANO

Nato a Catania, ha iniziato gli studi di canto lirico venendo poi ammesso nella classe della prof.ssa Giuseppina Sofia, all'Istituto Musicale "Vincenzo Bellini" di Catania, studiando parallelamente oboe. Con l'Ensemble Vocale e Strumentale dell'Istituto "Bellini" si è esibito da solista negli oratori *Judith, sive Bethulia liberata* di M. A. Charpentier e *Historia di Balthazar* di G. Carissimi (2008). Si è esibito in concerti per l'Associazione Artistica Culturale "Eventi d'Arte" (Rota d'Imagna) e per il Teatro Sangiorgi di Catania con la "Piccola Orchestra in Opera". Ha partecipato, altresì, alla 2ª edizione de "La Città in Musica", organizzata dall'Istituto Bellini in collaborazione con l'Università di Catania e il Museo Diocesano, sotto la supervisione del M° Francesco Attardi. È stato il più giovane cantante ammesso a partecipare al Concorso Internazionale di Canto lirico "Montserrat Caballé" (Saragozza, Spagna, 2007) e al 6° Concorso Vocale Internazionale di Musica Sacra (Roma, 2007). In quest'ultimo è stato giudicato tra i 10 più talentuosi di tutte le sei edizioni del concorso, per cui, sotto la supervisione della pianista nonché vocalist manager Daniela De Marco, fondatore e direttore Artistico del prestigioso Concorso, frequenta mensilmente delle lezioni specifiche presso l'Accademia Musicale Europea (Roma) di

cui è stato nominato Socio Onorario. Nel 2008 ha superato le selezioni per il Conservatorio Reale dell'Aja (Olanda). La sua impostazione vocale gli permette di spaziare dal registro di contraltista a quello di soprano. Predilige il repertorio barocco.

STEFANIE TRUE

Il soprano Stefanie True può vantare varie esibizioni in tutta Europa, nel nord e centro America, è apparsa in opere liriche, oratori, festival e recital di assoli. Come solista si è esibita nelle principali opere di Bach, tra le quali *La Passione secondo Matteo*, *La Passione secondo Giovanni*, *Messa in Si Minore*, *Oratorio di Natale* e in alcune cantate. Stefanie True si è inoltre esibita anche nel *Requiem-Messa dell'Incoronazione* di Mozart, nel *Gloria* di Vivaldi, nella *Cantata della Passione* di Graun, ne *La Resurrezione* di Händel e nel *Requiem* di Faure. Ha ricoperto ruoli di estremo interesse anche nel mondo della lirica; è stata Cefisa nella *Europa Galante* di Campra con William Christie (all'Ambronay festival), *Poppea* nell'*Agrippina* di Händel, *Belinda* in *Didone ed Enea* di Purcell (alla York University). Ha dato voce anche a diversi personaggi della *Regina delle Fate* di Purcell, ad Adelaide nel *Lotario* di Händel (Opera Concertante). Le sue incisioni discografiche comprendono *Aci in Aci*, *Galatea* e *Polifemo*, *Maddalena* nella *Resurrezione*, e due registrazioni soliste delle prime *Cantate Romane* di Händel, tutto sotto la direzione di Marco Vitale, con *Contrasto Armonico*. Ha recentemente registrato *Ballets & Recits Italiens* di Lully sotto la direzione di Fabio Bonizzoni con *La Risonanza*, per l'etichetta Glossa (Glossa Label). Stefanie sta ora aspettando l'uscita di due cd registrati con l'Orchestra Barocca Ungherese, Cappella Savaria, di cantate inglesi di Arne e di "Arie di Rivoluzione" di Shield e Attwood, precedentemente non ancora note. Si è esibita in concerti solisti allo Utrecht Festival di Musica Antica (Paesi Bassi) e allo Stresa Festival. Ha ricevuto borse di studio per partecipare a diversi programmi per giovani artisti, tra i quali il Tafelmusik Baroque Summer Institute in

Canada, il Gregynog Festival Masterclasses in Galles e il Britten Pears Young Artist Program nel Regno Unito. Nel 2003 Stefanie ha completato la sua Laurea in Belle Arti e Musica alla York University di Toronto studiando con la mezzo-soprano canadese Catherine Robbin. Nel 2007 ha completato gli studi musicali in Musica Antica e ha ottenuto il diploma in Canto Classico al Royal Conservatoire di Den Haag, studiando con Diane Folano, Barbara Pearson, Jill Fieldman e Michael Chance. Nel corso del 2009 porterà a termine il suo master in Musica Antica presso lo stesso istituto.

JAN KULLMAN

Il contro tenore Jan Kullman è nato in Germania, dove ha iniziato la sua formazione musicale come corista al Jugendkantorei Hösel. Ha proseguito gli studi professionali interessandosi all'ingegneria meccanica e all'economia, ma presto torna all'iniziale passione e si dedica al canto classico solista. Successivamente prosegue con lo studio della musica antica e delle esecuzioni storiche al Royal Conservatoire dell'Aja. Qui completa gli studi con il diploma in Musica studiando con Rita Dams, Peter Kooij, Jill Feldman, Michael Chance e Marius Van Altena. Jan è richiesto principalmente come solista di musica barocca, ma anche di periodi successivi. Le sue esecuzioni includono sempre più le opere maggiormente impegnative di J. S. Bach come l'*Oratorio di Natale*, la *Passione Secondo Matteo* e la *Passione Secondo Giovanni*, numerose Cantate. Altri importanti autori sono eseguiti, senza escludere opere liriche come *Siroe* e *Lotario* di Handel, *San Giovanni Battista* di Stradella e *Sant'Eustachio* di Lanciani. Ha cantato in ruolo di solista nei *Carmina Burana* e nei *Salmi di Chichester* di Bernstein. Ha ricoperto un ruolo significativo anche nella moderna produzione teatrale di De Wetten van Kepler, segnalandosi per le oltre trenta esibizioni nei Paesi Bassi. Jan si è esibito attivamente in Europa e Russia con orchestra e ensemble come Concerto Colonia,

Orchestra Barocca di Wroclaw (Braslavica), Dusseldorf Symphonie, De Swaen, Musica Petropolitana, Collegium Musicum Bochum, the Netherland's Bach Society e Arsys Bougogne. È cofondatore dell'ensemble solista Vox Luminis che si è esibito in numerosi Festivals Europei e nel CD in concorso per la casa discografica Ricercar.

DAVID GRECO

Il baritono David Greco si è distinto per le esibizioni in Australia come solista con importanti ensembles quali the Australian Brandenburg Orchestra, Tasmanian Symphony Orchestra e Sydney Philharmonia Choirs. Ha recentemente debuttato con la Australian Chamber Orchestra, sotto la direzione di Richard Tognetti nella *Messa in Do Minore* di Mozart e con la Sydney Symphony Orchestra ne *La Rondine*, diretto da Gianluigi Guilmetti. David ha suonato per diverse registrazioni per la ABC Classics, distinguendosi come solista nel corso delle sue performance. Come solista si è esibito con Emma Kirkby e nell'ensemble vocale professionista Cantillation. Nel 2008 è stato membro del coro stabile dell'Opera Australiana. Si esibisce regolarmente con la compagnia d'opera barocca Pinchgut. I ruoli da lui interpretati includono Pastore e Spirito nell'*Orfeo* di Monteverdi, Frigia in *Dardanus* di Rameau e Troiano nell'*Idomeneo* di Mozart. Nel 2008 ha ricoperto il ruolo di un guerriero in *David e Jonathan* di M. A. Charpentier. David si è diplomato al conservatorio di Musica di Sydney nel 2003. Ora sta completando gli studi in musica antica con il rinomato baritono Peter Kooji al Royal Conservatoire di Den Haag, Paesi Bassi. Il 2009 vedrà David esibirsi in un recital di arie di Mozart con i Royal Wind Players al The Fringe Festival Oude Muziek Utrecht.

SANTIAGO CUMPLIDO

Nato a Guadalajara, in Messico ha iniziato gli studi musicali all'età di 16 anni, entrando nel Conservatorio Rosas à Morelia (Michoacan) dove ha studiato canto e composizione. Si è poi trasferito a Londra,

dove viene accettato al Trinity College of Music sotto la direzione di Michael Chance, Nicholas Clapton, Hazel Wood e Martin Hill. Nel 2004, entra nella classe di Raquel Pierotti al Conservatorio Liceu di Barcellona. Attualmente si specializza in canto barocco con Peter Kooij, Michael Chance, Diane Forlano e Rita Dams al Conservatorio Royal dell'Aja. Santiago si è esibito in Europa, Marocco, Egitto, a Cuba, in Corea, e negli Stati Uniti. Ha cantato come solista per l'English National Opera orchestra, la London Baroque Orchestra, il Nederlands Kantorij, l'Opera Concertante, l'Orchestra national cubana, la Jalisco Philharmonic e l'UNAM Philharmonic. Ha interpretato diversi ruoli operistici quali, *Le Diable*, *La Tentación de San Antonio*, di Luís Jaime Cortes; *Amore nell'Incoronazione di Poppea*, di Claudio Monteverdi; *Rinaldo*, nell'omonima opera di Handel, *Orfeo*, nell'*Orfeo ed Euridice*, di Gluck; *Medarse nel Lotario* di Händel; *Idelberto nel Siroe* Re di Persia, di Händel. È stato invitato da diversi festival in diversi paesi. Ha partecipato a produzioni teatrali e registrazioni anche in generi quali il jazz o musica etnica, commedie musicali, opere rock, e spettacoli di danza. Si dedica anche alla composizione, ricevendo per la migliore musica per teatro de la meilleure mise en musique pour la pièce de théâtre *Justificación a mi suicidio*. Nel 2003 ha ricevuto una borsa di studio per promuovere la voce di controtenore a Jalisco, in Messico. I suoi progetti recenti includono, fra gli altri, una tournée in Messico con l'Ensemble L'Armonia Sonora e il basso Peter Kooij e una tournée con Michael Chance.

IASON MARMARAS

Nato ad Atene, all'età di sei anni ha iniziato a studiare musica, più precisamente il pianoforte con Martha Tokatlidou e George Paterakis per alcuni anni; ha poi proseguito la sua formazione musicale studiando canto, clavicembalo e prendendo lezioni base di direzione di coro. La precoce ammissione al dipartimento di musicologia dell'Università di Atene, segna una tappa

importante, prendendo presto la decisione di recarsi a Den Haag, dove sta tutt'ora studiando clavicembalo con Fabio Bonizzoni e canto con Kees-Jan de Koning, Peter Kooij, Michael Chance e Jill Feldman, tutti performers di musica antica. Nel corso degli studi, peraltro non ancora terminati, ha diretto esecuzioni di opere di J. S. Bach (*Nun Komm, der Heiden Heiland* BWV 61, in italiano *Vieni Redentore dei Pagani*), G. F. Händel ("*Delirio Amoro*so" HWV 99, Oboe concerto in Sol Minore HWV 287), H. Schütz (*Geistliche Concerte & Geistliche Chormusik*) e Chr. Bernhard (*Geistliche Harmonien*), così come un programma di Lamenti di Monteverdi e di suoi contemporanei (inclusi S. D'India, D. Mazzocchi e lavori strumentali di A. Falconieri). Ha cantato sotto la direzione di musicisti come Jos Van Veldhoven (cantate sacre di D. Buxtehude), Charles Toet (musica barocca tedesca, G. P. Palestrina e J. S. Bach), Sébastien Marq (lavori sacri di M. A. Charpentier), Jaap Linden (Arcas, "*Ifigenia in Aulide*" di W. Gluck) e Teunis Van Der Zwart (Don Alfonso, "*Così Fan tutte*" di W. A. Mozart).

IVAN SCHAUVLIEGE

Nato in Belgio, si diploma nel 2008 alla Rotterdam Dance Academy come ballerino e coreografo. Nelle sue creazioni egli cerca sempre di trovare una fusione di varie discipline sia nella composizione come nella rappresentazione. Inizia a realizzare le proprie creazioni in giovane età esibendosi in vari teatri e in diversi festival sia in Belgio che nei Paesi Bassi, tra essi citiamo "Urban Explorer Festival", "Worteldagen" e "Licht Gekanteld". È stato assistente alla coreografia per la realizzazione di "With/Without" di Michael Schumacher. Nell'ultimo anno ha ballato per alla Royal Flemish Opera e alla Béjart Foundation e

ha inoltre collaborato con Codarts Rotterdam, Dansstudio Arabesque e De Compagnie.

OLGA PASSCHIER

Ha studiato presso il Conservatorio Codarts di Rotterdam, scegliendo l'indirizzo Teatro e Musica. Da studente si è dedicata sia alle proprie esibizioni che all'insegnamento. Ha studiato canto con Alberto ter Doest, Laura de Bekker, Mony Wouters en Herma van Piekeren, e teatro con Arlon Luijten, Kiek Wishaupt, Vera Boots en Stone vd Hurk. Ha partecipato a varie produzioni teatrali e musicali. Un esempio fra tanti lo spettacolo *Van Kul tot Cult*. Ha prodotto una nuova versione di *Passion de Musical* di Sondheim e ha recitato in *Ehlhart in Beweiging* (Ehlhart in movimento), un progetto con il compositore Frans Ehlhart e Inge de Peinder. Nel corso del terzo anno di studi, ha deciso di affinare le sue doti sia di cantante-attrice che di insegnante, lavorando al progetto *Ordinary people*, spettacolo musicale e teatrale con gli alunni del liceo artistico, danza e musica - uno dei dipartimenti del Conservatorio di Rotterdam; ha lavorato come assistente alla regia a fianco di Martine Zeeman per lo spettacolo *Moby Dick en de Valle Tango*. Ha lavorato con Herma van Piekeren e il Kleijnkoor per l'ultimo esame presso il Conservatorio, esordendo alla regia con *Brieven aan Casanova* (*Lettere per Casanova*), e ha prodotto e interpretato lo spettacolo *Koffie Verkeerd* (*Caffè Latte*). Attualmente insegna Interpretazione del canto e Integrazione nell'anno preparatorio per entrare al Conservatorio Codarts di Rotterdam. Canta nel gruppo vocale "De Meerminnen", un ensemble di sei persone che si esibiscono soprattutto a cappella. Ha cantato come mezzosoprano in vari progetti dell'Associazione Kunstklank.